



Dal 10 al 22 agosto

ROSSINI OPERA FESTIVAL

Pesaro si prepara a celebrare Gioachino Rossini.
Come ogni anno, riflettori puntati sulle nuove produzioni



MUSEO DELLE BAMBOLE

Palazzo Felicini-Fibbia, nel centro storico di Bologna, ospita uno spazio suggestivo grazie all'impegno della collezionista Marie Paule Védrine Andolfatto

UN BENE DI TUTTI

Il ministro Alessandro Giuli presenta il Piano Olivetti per uno sviluppo della cultura come bene accessibile e integrato nella vita delle comunità

LA VERSILIANA

Paola Rovellini e la direzione artistica sono a lavoro per un festival di "contenuti". Grande attesa per gli Incontri al caffè di Alessandro Sallusti



RESIDENZE REALI SABAUDE PIEMONTE

Your Italian Royal Experience





Umbria Jazz, 11- 20 luglio



Ferrara Buskers Festival, 27-31 agosto

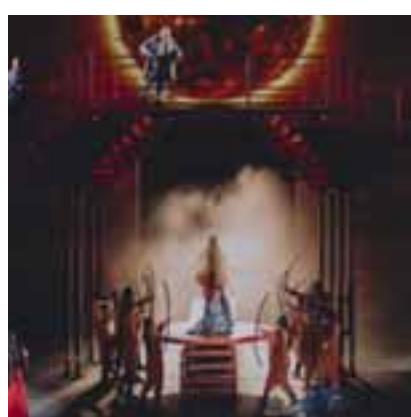


Festivaleteratura di Mantova,
3-7 settembre



Palio di Siena, 26 giugno-2 luglio

C'è un filo rosso che percorre l'Italia da Nord a Sud, passando tra le mani di chi ancora lavora con cura, testa e cuore. È il filo degli artigiani, dei cuochi, dei maestri di bottega, dei teatranti, di chi tiene viva la cultura materiale e immateriale di questo Paese.



Macerata Opera Festival,
18 luglio-10 agosto



Torino Art Week,
31 ottobre- 2 novembre



Arena Opera Festival,
13 giugno- 6 settembre



Museo delle Bambole,
Bologna- Palazzo Felicini-Fibbia

Direttore onorario
Raffaele Costa
Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it
Vice Direttore
Renata Gualtieri
renata@golfarellieditore.it
Redazione
Tiziana Achino, Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni,
Eugenio Campo di Costa,
Cinzia Calogero, Anna Di Leo, Alessandro Gazzo,

Simona Langone, Leonardo Lo Gozzo,
Michelangelo Marazzita,
Marcello Sucuni, Giangiacomo Podestà,
Cristiana Golfarelli, Giuseppe Tatarella
Progetto grafico
Simone Borzicchi
info@cliche.it
Relazioni internazionali
Magdi Jebreal
Hanno collaborato
Fiorella Calò,
Francesca Druidi, Francesco Scappellati,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi, Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it
Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma
supplemento di Mete d'Elite n.7473/04 del
22/10/2004 n. 7578/2005

Un bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità

Un Piano Olivetti per la cultura che dà ossigeno all'editoria e punta sulla rigenerazione delle periferie. La riduzione dell'Iva per le opere d'arte e le nuove regole del Tax credit nelle parole del ministro della Cultura Alessandro Giuli

Le direttive della politica culturale del Governo Meloni sono contenute nel DL Cultura, convertito in legge dello Stato lo scorso febbraio. Il primo pilastro del provvedimento è il Piano Olivetti per la Cultura, ispirato alla visione innovativa dell'industriale Adriano Olivetti, che vuole favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità. In concreto, il Piano Olivetti promuove la fiera dell'editoria libraria; favorisce la rigenerazione culturale di periferie, aree interne e svantaggiate; valorizza le biblioteche come strumenti di educazione e connessione sociale; tutela il patrimonio e le attività degli archivi e degli istituti storici.

LE RISORSE DEL PIANO OLIVETTI

La legge destina 34 milioni di euro per le biblioteche e la filiera dell'editoria libraria: 30 milioni andranno per l'acquisto di libri da parte di biblioteche storiche e di prossimità; 3 milioni di euro per favorire l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a 35 anni di età; 1 milione di euro per sostenere la vendita di libri nei piccoli centri abitati con popolazione inferiore ai 5mila abitanti. Il Piano stanzia, inoltre, 10 milioni di euro per ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo, potenziando le pagine di cultura e spettacolo e favorendo la rinascita della Terza pagina che, nel Novecento, fu parte importante dell'esercizio del pensiero e della critica. «Sono certo che, ampliando le possibilità di co-

Alessandro Giuli,
ministro della Cultura



Credit foto: fotogramma

FRANCESCA DRUIDI

STOP AGLI SPRECHI

«Stiamo intervenendo con decisione per garantire che ogni euro destinato al sostegno del cinema italiano sia realmente utilizzato per produrre cultura, lavoro e valore. Nessun film fantasma potrà più approfittare delle risorse pubbliche»



noscenza del grande fervore creativo in atto in Italia, si contribuirà alla crescita culturale, sociale e civile delle persone, aumentando anche la partecipazione dei cittadini al godimento della cultura in tutte le sue forme», ha dichiarato il ministro della Cultura Alessandro Giuli. La legge stanzia, inoltre, fondi per alcune istituzioni culturali e assicura procedure semplificate per l'organizzazione di spettacoli dal vivo di teatro, musica, danza, musical e cinema con un massimo di 2mila partecipanti: sarà sufficiente una segnalazione certificata di inizio attività e, nei casi in cui lo spettacolo si svolga in un sito tutelato, l'autorizzazione del soprintendente.

UNA DIMENSIONE MEDITERRANEA
Il secondo pilastro della legge è rappresenta-

to dalla cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato. Nasce un'Unità di Missione che, insieme al MAECI, indirizza e coordina progetti e interventi con Stati e organizzazioni internazionali africane, promuovendo il dialogo e sostenendo progetti di rigenerazione culturale nel Mezzogiorno. L'Unità si occuperà di coordinare i programmi di ricerca e alta formazione promossi dal ministero della Cultura in Africa e nel Mediterraneo allargato. Altro obiettivo sarà la promozione di forme di partenariato pubblico-privato per valorizzare il patrimonio culturale africano.

SLANCIO AL MERCATO DELL'ARTE
Con l'approvazione dell'articolo 8 del DL Omnibus, il 20 giugno scorso, è stata introdotta

l'aliquota IVA ridotta al 5 per cento- la più bassa dell'Unione europea- sulle cessioni domestiche di oggetti d'arte effettuata da soggetti diversi dall'autore, dai suoi eredi o legatari. «Una misura attesa da tempo dagli operatori del settore che oggi è finalmente realtà», ha evidenziato il ministro Giuli. «Con questa decisione, il Governo pone fine a un'anomalia che ci rendeva meno attrattivi rispetto ad altri paesi europei, dove già esistono regimi fiscali agevolati. Da oggi possiamo tornare a competere ad armi pari, offrendo nuove opportunità a galleristi, antiquari, artisti, restauratori, trasportatori e studiosi. È un provvedimento che valorizza l'intero ecosistema dell'arte, uno dei presidi più vitali della nostra identità culturale». L'abbassamento dell'Iva- secondo Nomisma- potrebbe determinare una crescita del fatturato del comparto fino a 1,5 miliardi di euro nell'arco di tre anni, con un impatto economico complessivo stimato in 4,2 miliardi di euro. Mantenendo invece la precedente aliquota al 22 per cento, il settore rischiava di perdere fino al 28 per cento del fatturato, con punte del -50 per cento per le piccole gallerie e potenziali ripercussioni per tutti i professionisti coinvolti: antiquari, galleristi, case d'asta, collezionisti, restauratori, trasportatori specializzati, artigiani, assicuratori e artisti.

CORRETTIVI E VERIFICHE PER IL CINEMA

Sull'onda dello scandalo Francis Kaufmann, sedicente regista conosciuto come Rexal Ford, indagato per la moglie della compagna e della figlia a Villa Pamphili, continua la stretta sul tax credit per le aziende cinematografiche e dell'audiovisivo, con lo scopo dichiarato di correggere alcune distorsioni della regolamentazione precedente. L'uomo, infatti, avrebbe avuto accesso al credito d'imposta per il film Stelle della notte per un totale di poco superiore a 860mila euro attraverso un co-produttore italiano accreditato. Il Mic sta riformulando il profilo delle regole del tax credit per l'industria cinematografica modificando i criteri di assegnazione e introducendo nuovi obblighi. Giuli, inoltre, ha annunciato controlli anche retroattivi su 200 opere e produzioni che hanno richiesto il tax credit. «Stiamo intervenendo con decisione per garantire che ogni euro destinato al sostegno del cinema italiano sia realmente utilizzato per produrre cultura, lavoro e valore. Nessun film fantasma potrà più approfittare delle risorse pubbliche. Basta sprechi: i soldi dei contribuenti devono andare solo a chi fa davvero cinema», ha concluso il ministro Giuli.

Turismo, le misure per lo sviluppo

Digitalizzazione, sostenibilità e accessibilità sono tre pilastri per la crescita del settore turistico italiano, che deve abbracciare le nuove tecnologie e puntare alla formazione. L'analisi di Marina Lalli, presidente Federturismo Confindustria

Agli Stati Generali del Turismo di Federturismo Confindustria è stata tracciata la strategia condivisa per sviluppare il sistema turistico italiano, ponendo al centro la qualità. A svincolare la linea d'azione è Marina Lalli, presidente della Federazione nazionale dell'industria dei viaggi e del turismo.

Tra i nodi da risolvere c'è il capitolo infrastrutture, che frena il turismo su piccole e grandi destinazioni. Come migliorare accessibilità e sostenibilità dei trasporti?

«L'evoluzione del turismo in Italia richiede un continuo potenziamento degli asset infrastrutturali, con particolare attenzione ai collegamenti intermodali, all'efficienza dei nodi di scambio e all'integrazione armonica dei diversi mezzi di trasporto. Numerosi sono gli elementi di valore emersi dai lavori degli Stati Generali del Turismo: dalla valorizzazione del turismo nei borghi attraverso servizi di trasporto capillari, alla promozione di forme di mobilità dolce e sostenibile, fino all'implementazione di piattaforme digitali per servizi turistici integrati. È necessario costruire, mediante un sistema di accessibilità fluente e intermodale, itinerari che coinvolgano anche le località più periferiche per facilitare il decongestionamento delle grandi mete turistiche e valorizzare le innumerevoli nostre "ricchezze minori". Trasporto pubblico, piste ciclabili e veicoli in condivisione: la multimodalità è la strada verso una mobilità

Marina Lalli,
presidente Federturismo Confindustria



FRANCESCA DRUIDI

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

È un'opportunità concreta per elevare l'esperienza del viaggiatore, ottimizzare i processi operativi, personalizzare l'offerta e sviluppare nuovi canali di interazione con il cliente



sostenibile».

Perché intelligenza artificiale e nuove tecnologie sono così importanti per il futuro del turismo?

«L'Ia è un'opportunità concreta per elevare l'esperienza del viaggiatore, ottimizzare i processi operativi, personalizzare l'offerta e sviluppare nuovi canali di interazione con il cliente. Il mercato globale dell'intelligenza artificiale nel settore turistico dovrebbe raggiungere i 5,2 miliardi di dollari entro il 2030, con una crescita media annua del 16,3 per cento tra il 2023 e il 2030. È pertanto necessario accompagnare le imprese turistiche, in particolare le Pmi, in un percorso strutturato di adozione delle tecnologie emergenti, facilitando l'accesso a risorse, competenze e strumenti dedicati. Sono indispensabili interventi formativi mirati e azioni di supporto all'implementazione dell'Ia nelle realtà aziendali, unitamente a politiche pubbliche volte a catalizzare gli investimenti in digitalizzazione, anche attraverso l'istituzione di fondi

dedicati e programmi specifici a sostegno dell'innovazione nel comparto turistico. Un ecosistema digitale all'avanguardia è un presupposto imprescindibile per garantire al settore capacità di adattamento e prospettive di crescita sostenibile».

Restando in tema di digitalizzazione, quali sfide si registrano sul versante della formazione?

«Negli ultimi anni, lo scenario delle professioni del turismo ha affiancato a figure tradizionali profili sempre più legati al digitale e a un'idea di vita costantemente connessa. Non basta più guardare al gap di specialisti Ict, ora bisogna anche guardare alla capacità di rispondere alla crescente domanda di abilità digitali nelle professioni tradizionali. Per essere competitivo, il settore del turismo ha bisogno di un sistema formativo che sia in grado di preparare adeguatamente i professionisti, attraverso una formazione e un aggiornamento costante del personale. Come Federazione, da anni, abbiamo com-

preso la necessità di formare nuove professionalità anche in ambito digitale e per questo abbiamo risposto in modo concreto ai bandi pubblicati dall'Unione europea che mirano a uno sviluppo del turismo sostenibile, responsabile e di alta qualità partecipando e vincendo vari progetti che puntano a migliorare le sinergie tra gli istituti formativi e il mercato del lavoro, sia dalla parte dell'offerta che della domanda. Il mismatch tra domanda e offerta è al centro del dibattito ed è il motivo per il quale quasi un'impresa su due nel turismo non riesce a trovare personale».

Agli Stati Generali sono state discusse soluzioni per sostenere le imprese turistiche dal punto di vista finanziario. Quali ritiene potenzialmente più efficaci?

«Tra le soluzioni condivise, spiccano il rafforzamento dell'uso del credito d'imposta quale leva per sostenere gli investimenti in infrastrutture turistiche e la definizione di modelli evoluti di partenariato pubblico-privato per lo sviluppo armonico del settore. Nel corso dell'evento sono state, altresì, approfondate le specificità delle imprese turistiche in relazione all'accesso al credito, alla semplificazione dei meccanismi di erogazione degli incentivi e allo sviluppo di strumenti finanziari innovativi. Così come è stata avanzata la proposta di potenziare la finanza agevolata per le imprese del settore, ottimizzare l'allocazione delle risorse pubbliche su base territoriale e promuovere la creazione di contratti di filiera e strumenti di rete che integrino imprese turistiche e attori dei settori complementari».

Qual è il bilancio dei primi sei mesi dell'anno e le aspettative per l'estate 2025?

«Dopo un 2024 da record, con 458,4 milioni di presenze, in aumento del +2,5 per cento sull'anno precedente, che grazie agli oltre 250 milioni di presenze straniere ci ha consentito di superare la Francia nella graduatoria europea, anche il 2025 è partito bene. Ottimi i risultati dei primi due mesi, in cui la spesa dei turisti stranieri in Italia è stata di 5,5 miliardi, ovvero il 6,2 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e i flussi internazionali hanno raggiunto nei mesi di febbraio e marzo addirittura il 54,4 per cento e il 53,2 per cento delle presenze totali. Anche l'estate si preannuncia positiva: si attendono in Italia 65,8 milioni di turisti, 267,4 milioni di presenze, con una spesa turistica diretta di 39 miliardi di euro. Sono in leggero aumento (+5,5 per cento) gli italiani che partiranno, ma cresce anche del +1,7 per cento il numero di stranieri che sceglierà di fare le vacanze in Italia».

La passerella del belcanto

Tre le opere liriche in cartellone, tre cantate per solista, la Messa voluta da Verdi come debutto speciale. Dal 10 agosto Pesaro si prepara a celebrare nuovamente Gioachino Rossini, con un festival che richiama soprattutto pubblico straniero

Nel panorama europeo dei festival musicali, il Rossini Opera Festival è uno dei più apprezzati. Per storia e valore del compositore a cui è intitolata, ribattezzato il "Mozart italiano" per il suo sublime e precoce talento; per vocazione formativa, grazie al significativo coinvolgimento in cartellone dei giovani interpreti allevati all'Accademia Rossiniana; e per richiamo turistico che nelle settimane centrali di agosto in cui anche nel 2025 sarà in scena (dal 10 al 22 per l'esattezza), esercita soprattutto nei confronti del pubblico estero. «I nostri visitatori sono almeno per il 70 per cento stranieri» conferma Ernesto Palacio, sovrintendente e direttore artistico della rassegna- è sempre stato così. Ci sforziamo di attirare anche gli italiani sebbene non sia facile, perché in quel periodo prediligono andare in spiaggia».

La spiaggia peraltro non manca neppure a Pesaro, terra natale del maestro Rossini e culla del Festival. Come si è evoluto questo rapporto nel tempo?

«Il legame tra la manifestazione operistica e Pesaro è molto forte, e rappresenta un importante binomio d'attrazione specialmente dopo l'anno passato, trascorso dalla città con lo scettro di Capitale italiana della cultura. A sua volta, Pesaro e la sua economia devono molto al Rof, perché durante le giornate del Festival gli alberghi e i ristoranti vedono lievitare la loro attività».

Nel fitto cartellone concertistico che avete messo a punto per l'edizione 2025

Ernesto Palacio,
direttore artistico del Rossini
Opera Festival



el panorama europeo dei festival musicali, il Rossini Opera Festival è uno dei più apprezzati. Per storia e valore del compositore a cui è intitolata, ribattezzato il "Mozart italiano" per il suo sublime e precoce talento; per vocazione formativa, grazie al significativo coinvolgimento in cartellone dei giovani interpreti allevati all'Accademia Rossiniana; e per richiamo turistico che nelle settimane centrali di agosto in cui anche nel 2025 sarà in scena (dal 10 al 22 per l'esattezza), esercita soprattutto nei confronti del pubblico estero. «I nostri visitatori sono almeno per il 70 per cento stranieri» conferma Ernesto Palacio, sovrintendente e direttore artistico della rassegna- è sempre stato così. Ci sforziamo di attirare anche gli italiani sebbene non sia facile, perché in quel periodo prediligono andare in spiaggia».

GAETANO GEMITI
L'EDIZIONE 2025 DEL ROF

«Come ogni anno, i fari saranno puntati sulle nuove produzioni: quest'anno avremo Zelmira e L'Italiana in Algeri, ovvero un Rossini serio e un Rossini buffo»



del Rof, quali fiori all'occhiello si segnalano per tutti e quali guardano soprattutto al pubblico giovane?

«Partendo dai giovani, noi offriamo tantissimi sconti, sia per gli abbonamenti che per gli ingressi a spettacoli singoli. Li teniamo molto in considerazione anche durante l'anno con una manifestazione che continua anche al di fuori del periodo del Festival. Qui a Pesaro cerchiamo di lavorare sui giovani iniziando dalle scuole, organizzando lezioni, incontri e conferenze che anch'io ho tenuto davanti a bambini. Come ogni anno, i riflettori saranno orientati sulle nuove produzioni: quest'anno avremo Zelmira e L'Italiana in Algeri, ovvero un Rossini serio e un Rossini buffo. In più avremo questa Messa per Rossini, al debutto assoluto al Rof, voluta da Verdi a un anno dalla morte di Rossini e composta da diversi autori incluso lo stesso Verdi, che ha inserito la sua Messa del Requiem».

Tradizionalmente il via al Rof è preceduto di qualche settimana dal Concerto

pubblico dell'Accademia Rossiniana. Quanti talenti ha formato questa scuola e di che mentalità, cultura e stile ha favorito la diffusione?

«Ci sono tantissimi ex allievi che hanno poi fatto grandi carriere. Noi diamo grande importanza a chi ha frequentato l'Accademia e cerchiamo sempre di inserire i migliori nei nostri cartelloni. Quest'anno ne avremo nove che sono usciti dall'Accademia l'anno scorso o ancora prima. Nomi come Daniela Barcellona e Nicola Alaimo e noi siamo orgogliosi che loro ci tengano a sottolineare questo aspetto nei loro curricula. Quello che noi pretendiamo dai cantanti in generale è che imparino ad amare Rossini, lo vogliono rispettare attraverso un'esecuzione corretta, ma anche moderna. Perché in passato Rossini è stato un po' maltrattato, nel senso che su di lui si faceva quello che si voleva. Adesso con tutte le revisioni critiche promosse dalla Fondazione abbiamo un rigore particolare».

Da qualche anno il Festival partecipa

alle Settimane Rossiniane, un calendario di eventi che coinvolge le maggiori istituzioni culturali di Pesaro. Quali luoghi portano alla ribalta e quale dialogo stabiliscono con la musica?

«Le Settimane Rossiniane sono programmate dal Comune che a suo tempo chiese agli istituti pesaresi di partecipare. Per questo il programma è molto variegato, ma noi da diversi anni oltre al Festival d'agosto celebriamo il (non) compleanno di Rossini a febbraio e la morte a novembre. Le Settimane si sviluppano tra febbraio e marzo per cui molte volte capita che le attività per il (non) compleanno siano inserite nel palinsesto. In diverse occasioni abbiamo partecipato in collaborazione con il Conservatorio di Pesaro perché non abbiamo un'orchestra né un coro, li prendiamo per agosto. Mentre a febbraio ci serve una compagnie orchestrale e corale ad hoc».

Il Festival promuove la propria attività anche all'estero, organizzando recital, conferenze, masterclass in giro per il mondo. Quali sono le prossime iniziative che avete in agenda per ampliare il vostro profilo internazionale?

«Siamo stati sempre invitati in Cina, Giappone, in Canada, in Corea, a New York, Berlino, Parigi. In questi giorni abbiamo collaborato con il Piccolo Festival Opera di Gorizia dove si è celebrato il trecentesimo anniversario del Viaggio a Reims, perché Carlo il Re dell'argomento è esistito e la sua tomba di trova a Gorizia. Abbiamo inserito dei cantanti dell'Accademia in questo Viaggio a Reims e in generale cerchiamo sempre iniziative che puntino all'eccellenza, anche in un'ottica di accreditamento internazionale».



L'alchimia perfetta di mare e relax

Situato in posizione panoramica e sul lungomare di Gabicce, l'Hotel Sans Souci vanta eccellenti servizi ed è la base ideale per un soggiorno all'insegna del benessere, come raccontano Edy Bordoni e la figlia Emily Sica

Una magnifica struttura in vetro sovrasta la baia incontaminata su un promontorio che si affaccia sul mare. In un luogo di tramonti sereni e dolci brezze estive, un santuario di pace. L'Hotel Sans Souci è immerso nel Parco Naturale del San Bartolo, al centro della Baia di Gabicce Mare, uno scenario unico, dove si respira la vera essenza della tranquillità. Infatti Gabicce Mare, una delle perle della Riviera Adriatica, è la meta perfetta per una vacanza da sogno, lontano dai pensieri e dal caos delle località balneari di massa. Ed è il punto di partenza ideale per esplorare le Marche, un territorio che offre tante attrattive, sia per gli splendidi paesaggi che per la ricca offerta culturale, a partire dal Palazzo Ducale e la casa di Raffaello a Urbino. «Gabicce Mare è un vero paradiso, dove si possono trascorrere sani momenti di relax ma anche di sport, circondati da un magnifico paesaggio tra il verde e il mare - afferma Edy Bordoni, titolare dell'Hotel Sans Souci -. È una zona molto tranquilla dove si respira un'ottima aria ed è un luogo magico, che si differenzia da tutte le altre mete turistiche della zona anche per il suo microclima». L'Hotel Sans Souci è una struttura quattro stelle dove il lusso è sinonimo di bellezza essenziale ed esperienza autentica. Le nuovissime Suite e Junior Suite hanno una visuale unica sulla costa e sul promontorio, mentre le diverse sale congressi, i ristoranti e la bellissima terrazza sul mare dove chi lo desidera può cenare a lume di candela, lo rendono una location adatta ad eventi speciali. È inoltre la cornice perfetta per celebrare matrimoni, organizzare meeting aziendali e congressi, grazie alla versatilità degli spazi e alla cura attenta riservata a ogni dettaglio.

La famiglia Bordoni, titolare dell'Hotel Sans Souci di Gabicce Mare (PU)
www.sanssouci-hotelgabicce.it



L'ARTE DELL'ACCOGLIENZA

Realizziamo servizi su misura per ciascuno perché l'ospite per noi non è soltanto un "numero". Creiamo rapporti umani, molto empatici

Come il territorio in cui sorge, anche l'Hotel Sans Souci è un luogo magico.

EDY BORDONI: «La location è molto suggestiva: vetrate e ampie finestre creano trasparenze, lasciando che il riflesso del mare, l'intenso azzurro del cielo e l'incontrastato verde che circonda la struttura bagnino di luce ogni ambiente; inoltre abbiamo un giardino terrazzato dove il legno e altri materiali naturali donano un senso di estrema lontananza dalla vita di tutti i giorni e due bellissime piscine panoramiche, di cui una in acqua salina, che si affacciano sull'insenatura del mare Adriatico».

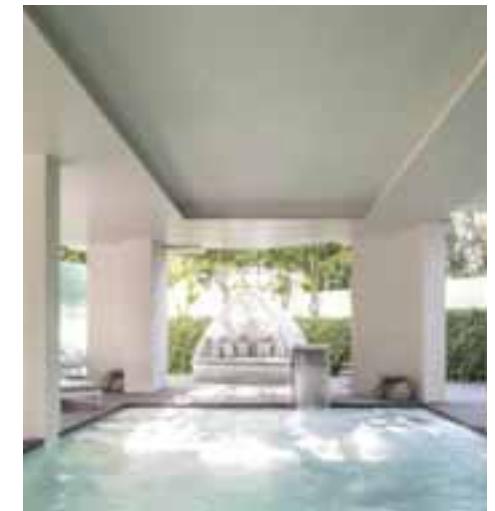
Come nasce la sua passione per questo lavoro?

EMILY SICA: «Sono cresciuta nei nostri hotel, un'eredità costruita dai miei nonni, che nel 1961 hanno investito i loro risparmi di una vita in un appezzamento di terreno dove hanno costruito le fondamenta dell'azienda di famiglia. Oggi, mia nonna di 85 anni tiene ancora le redini dell'attività ed è entrata nella sua 63esima stagione lavorativa. Per me è stata fonte di grande ispirazione legata all'ospitalità: sono stata circondata da donne forti e ambiziose, ho imparato dalla loro saggezza e determinazione. La loro guida ha plasmato il mio percorso, instillando in me valori di disciplina e rispetto. Inoltre, ho sempre interagito con persone provenienti da tutti gli angoli del mondo, promuovendo un profondo rispetto per le diverse culture e tradizioni pur rimanendo fedele alle mie convinzioni. La mia educazione mi ha preparato a navigare in un mondo complesso e in continua evoluzione, ri-

si. Facciamo questo mestiere con grande passione da generazioni e l'arte dell'accoglienza fa ormai parte del nostro Dna. Realizziamo servizi su misura perché l'ospite per noi non è soltanto un "numero". Creiamo rapporti umani, molto empatici, tanto che la maggior parte delle persone torna da noi tutte le stagioni, anche da 25 anni. La fidelizzazione è la garanzia del servizio che offriamo loro, umano e professionale nello stesso tempo».

Uno dei vostri fiori all'occhiello è la ristorazione.

E.S.: «Abbiamo due ristoranti panoramici dove gustare i ricchi sapori della cucina mediterranea ammirando il mare. Il nostro personale è sempre lo stesso e conosce bene le abitudini degli ospiti che segue passo passo, consigliando le specialità del nostro menù à la carte. La continua ricerca della ricetta perfetta si sposa con la scelta delle materie prime, sempre fresche e a km zero. Ogni giorno, infatti, proponiamo primi e secondi piatti finemente presentati, oltre a contorni che richiamano i sapori del territorio, senza tralasciare l'importanza del cibo biologico che dona un forte senso di naturalità ai nostri menù. Il nostro chef porta in tavola tutta la sua esperienza e la sua passione per far sì che ogni ospite del Sans Souci viva una vera e propria esperienza culinaria».



LA SPA AU FIL DE L'EAU

La Spa Au Fil de l'Eau è il luogo ideale dove potersi rigenerare e ritrovare se stessi con pacchetti benessere per un'esperienza unica. Au Fil de l'Eau è molto di più di una Spa, è una fonte di energia vitale dove ogni senso viene coinvolto ed è possibile vivere una vera e propria esperienza sensoriale in un giardino mediterraneo. Forte il connubio tra la natura e la ricerca della propria interiorità: il fruscio dell'acqua, la pienezza degli aromi, il silenzio che avvolge, la sensazione di una serenità ritrovata. Qui si può godere della piscina riscaldata con una vetrata che proietta lo scorrere dell'acqua, dell'idromassaggio con i suoi getti, della sauna finlandese, del bagno turco con il suo vapore acqueo mescolato agli aromi, della doccia polisensoriale con l'alternanza del getto d'acqua, calda e fredda.



CARPEGNAPARK
WILDLIFE
DEPARTMENT



CARPEGNAPARK

FAMILY ADVENTURE MOUNTAIN

→ *Carpegnapark* *Carpegnapark* →

Dove siamo

Carpegnna,
Passo Cantoniera
Carpegnna (PU)

RIMINI
SAN MARINO
URBINO
PESARO
Cattolica
Riccione
Carpegnna
CARPEGNAPARK

E PER I PIÙ
PICCINI:
IL BOSCO
DELLE FATE!



LA
MONTAGNA
A UN PASSO
DA TE

IL VERO PARCO
AVVENTURA IMMERSO
IN UN BOSCO TRA
ROMAGNA E MARCHE:
ADRENALINA, GIOCHI
RELAX & FOOD

www.carpegnapark.it - 339 202 9200

Le rotte creative dei grandi visionari

Vengono tracciate ogni anno nel capoluogo piemontese durante la Torino Art Week, soprattutto attraverso le riflessioni collettive proposte da Artissima. Apprezzata e studiata come «esempio operativo da replicare» ricorda Luigi Fassi

Una piattaforma solida, riconosciuta e riconoscibile, fondata su parole chiave come cooperazione, impresa e valore culturale. Ha saputo costruirla nel corso degli anni Artissima, prima fiera d'arte contemporanea in Italia che dalla sua fondazione nel 1994, umisce la presenza nel mercato internazionale a una grande attenzione per la sperimentazione e la ricerca. Generando una sinergia virtuosa con le altre istituzioni culturali e attrarre un pubblico sempre più ampio e diversificato verso la Torino Art Week, in calendario ogni anno a cavallo tra ottobre e novembre. «Il risultato è un modello Torino riconosciuto anche all'estero» afferma il direttore Luigi Fassi come dimostra la visita ufficiale dell'assessora alla cultura di Vienna nel 2023, che ha studiato Artissima come esempio operativo da replicare».

Per quali valori si distingue?

«La fiera ha consolidato a Torino uno dei settori più dinamici e innovativi del nostro tempo: il mercato dell'arte contemporanea, dove il valore non risiede nell'utilità, ma nella forza simbolica e intellettuale del collezionismo. Artissima è frequentata da artisti e appassionati che la considerano un appuntamento imprescindibile, grazie alla sua capacità di rinnovarsi ogni anno, offrendo un'esperienza unica e stimolante attraverso le ricerche di artisti provenienti da ogni parte del mondo. E il pubblico ritorna ogni anno con rinnovata curiosità e attesa».

Quest'anno Artissima tracerà nuove rotte ispirandosi al Manuale operativo per Nave Spaziale Terra. Riflettendo su quali contenuti chiave?

«Per il quarto anno consecutivo Artissima trae



L'ALCHIMIA TRA ARTISSIMA E TORINO

Luoghi iconici come il Castello di Rivoli, la Pista 500, Fondazione Merz, la GAM e Gallerie d'Italia sono diventati tappe fondamentali della Torino Art Week

ispirazione dal pensiero di una figura visionaria per proporre una riflessione collettiva, che, attraverso l'arte, la sua comunità e la pluralità dei suoi linguaggi, intende offrire strumenti per interpretare e attraversare le complessità del presente. Il concetto di Manuale operativo ispirato dall'eclettica figura di Richard Buckminster Fuller e al suo libro Manuale operativo per Nave Spaziale Terra del 1969, invita a riflettere sulla nostra presenza sul pianeta Terra».

Attraverso quali immagini ed esplorando quali sentieri?

«Una «nave spaziale» affidata alla responsabilità collettiva di chi la abita e che ci rende tutti suoi piloti. Come possiamo prendercene cura bilanciandone risorse e sostenibilità per tutti i viventi? Il destino non ci ha lasciato istruzioni, ma Fuller ci esorta a superare le barriere tra discipline e cooperare con uno sguardo più ampio e consapevole. Sono i grandi visionari come gli artisti a tracciare nuove rotte per comprendere il nostro ruolo di timonieri della nave spaziale terra».

La Torino Art Week è un generatore di energia creativa che invita a vivere la città in modo alternativo. Che alchimia crea con il capoluogo piemontese e in quali luoghi tocca i livelli più intensi?

«Artissima ha saputo costruire e mantenere un'identità forte e riconoscibile, che si rinnova ogni anno nella prima settimana di novembre grazie alla collaborazione stretta con le istituzioni culturali della città e del territorio. Luoghi iconici come il Castello di Rivoli, la Pista 500, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Fondazione Merz, la GAM e Gallerie d'Italia sono diventati tappe fondamentali della settimana, veri e propri catalizzatori di esperienze intense e significative, che testimoniano l'alchimia profonda tra Artissima e Torino».

Artissima è anche una vetrina di gallerie emergenti, che trovano il loro palcoscenico ideale nella sezione Monolo-

gue/Dialogue. Quali traiettorie artistiche più innovative ha portato alla ribalta negli ultimi tempi?

«Artissima è da sempre una fiera di ricerca, sperimentale e cutting-edge. Con un'attività costante di scouting internazionale continua a proporre artisti e gallerie di altissimo profilo, offrendo al collezionismo e ai professionisti museali l'opportunità di scoprire nuove traiettorie creative provenienti da Europa, Americhe, Africa e Asia. La sezione Monologue/Dialogue è dedicata proprio alle gallerie emergenti o con un approccio sperimentale, che presentano progetti monografici o dialoghi tra due artisti. Da segnalare anche la sezione New Entries, riservata a gallerie italiane e internazionali con meno di cinque anni di attività e alla loro prima partecipazione in fiera: un vero trampolino per nuovi protagonisti della scena contemporanea».

L'internazionalizzazione è un pilastro del suo triennio di mandato rinnovato a inizio anno. Quali iniziative tenete in serbo per far crescere la fiera sotto questo profilo?

«Artissima è una fiera che ha saputo evolversi costantemente, consolidando la propria identità commerciale e culturale. Oggi rappresenta una piattaforma progettuale attiva tutto l'anno, capace di coinvolgere istituzioni e brand privati in iniziative che spaziano dalla curatela di mostre alla produzione di opere, dalle residenze d'artista ai progetti speciali. La fiera mantiene al centro del proprio operato le gallerie e gli artisti da loro rappresentati, con l'obiettivo di valorizzarli e metterli in dialogo con una comunità globale».

Luigi Fassi, direttore di Artissima



Passione senza fine

È l'amore per le bambole, la loro storia ed evoluzione, a muovere Marie Paule Védrine Andolfatto, che si è scoperta collezionista e da allora non ha più smesso. Il suo impegno ha reso accessibile al pubblico esemplari unici

Ediventato uno dei musei più importanti d'Italia e d'Europa dedicati alle bambole, giocattoli che oggi spiccano come preziosi esempi di artigianato artistico, oltre che come testimoni dell'evoluzione della moda e del costume. È il Museo delle Bambole di Bologna, custodito nel Palazzo Felicini-Fibbia (ingresso in via Riva di Reno 79), nel centro storico del capoluogo emiliano. Dietro questo suggestivo spazio c'è l'impegno della collezionista Marie Paule Védrine Andolfatto e la sua storia d'amore con il marito, l'industriale bolognese Mario Andolfatto.

Com'è nata la sua passione per la bambole e quando ha deciso che ne sarebbe derivata nientemeno che un museo?

«Mio marito era un grande appassionato d'arte e un collezionista entusiasta. Per questo motivo, si dispiaceva che io non seguissi le sue orme. Sono sempre stata amante dell'arte- pittura, scultura- ma non avevo mai coltivato un interesse specifico. Poi un giorno, a un mercatino dell'antiquariato di Cannes, mi sono innamorata di un bambolotto nero che risplendeva sotto i raggi del sole della Costa Azzurra; sembrava mi guardasse con i suoi occhi di vetro. Lo dico a mio marito, che me lo ha voluto subito regalare. Da quell'esemplare, risalente agli anni Venti del Novecento, è partita la mia collezione. Come dico spesso ironicamente, è stato l'inizio della fine. Ci siamo recati a Parigi, dove abbiamo fatto ulteriori acquisti, che si sono sus-

Marie Paule Védrine Andolfatto,
collezionista e fondatrice Museo delle
Bambole di Bologna



FRANCESCA DRUIDI

LA RICERCA CONTINUA

«È l'aspetto più entusiasmante. La collezione non è mai completata. Se dovessero presentarsi dei pezzi eccezionali, o avrò nuovi colpi di fulmine, non mi tirerò indietro dall'acquisto»



seguiti nel tempo, anche attraverso l'acquisizione di bambole appartenute a collezionisti scomparsi. Ed è stato proprio pensando al futuro della collezione dopo la nostra morte, che ho avuto l'idea di allestire un museo, ispirandomi al Museo della bambola e del giocattolo della principessa Bona Borromeo Arese alla Rocca di Angera».

Suo marito era d'accordo con lei.

«Sì, la sua scelta è caduta sul bellissimo Palazzo Felicini-Fibbia, con il suo piano nobile tutto affrescato, che nel 1515 pare aver ospitato Leonardo Da Vinci, al seguito di Francesco I Re di Francia per un incontro con Papa Leone X. Si dice che, proprio nelle sale del palazzo, abbia cominciato a dipingere la Monna Lisa,

ispirato da Filiberto di Savoia. Dopo la morte di mio marito, ho deciso di affittare le stanze principali all'Accademia Nazionale del Cinema, allestendo il museo nel "soffittone" del palazzo, dove sono stati utilizzati i grandi spazi recuperati con il rigoroso restauro conservativo dell'architetto Glaucio Gresleri. È una sede adeguata per conservare le mie bambole, ma nel prossimo futuro vorrei ampliare l'esposizione, includendo le collezioni di mio marito sulla pittura bolognese del 1600-1700 e sulle gemme semi-preziose di giada».

Il Museo delle Bambole di Bologna è oggi il frutto concreto della sua dedizione.

«Sì, non sono mancate le difficoltà, anche di ge-

sione. Il museo avrebbe dovuto aprire nel 2004, poi sono sorti dei problemi. Oggi l'attività è regolata dalla forma giuridica dell'associazione culturale. Il museo è aperto al pubblico in alcune giornate, nei fine settimana e su richiesta per gruppi e scolaresche. Posso soprattutto contare sul professor Marco Tosa, già curatore del museo della Rocca di Angera voluto dalla principessa Bona Borromeo Arese, che si occupa della gestione della collezione e di Elisabetta Piersigilli, che ama molto il museo e guida i nostri visitatori negli oltre 700 pezzi in mostra tra bambole, mobili in miniatura e accessori che arricchiscono l'esposizione. Il nostro non è uno spazio formale, ma piuttosto curato nei dettagli».

Qual è la caratteristica peculiare della collezione?

«Non mi sono mai fermata al solo aspetto estetico, ho sempre voluto approfondire il valore di questi esemplari. Mi sono documentata sui volumi dell'Encyclopedia delle Bambole scritti da Coleman. È molto divertente e interessante andare alla ricerca di pezzi importanti e prestigiosi, di cui sono a conoscenza dell'esistenza. Dai proprietari del Musée de la Poupee di Parigi, che purtroppo ha chiuso definitivamente, ho acquistato una bellissima e rara bambola di uno scultore francese, l'unica che ora si può ammirare in Italia. Uno degli esemplari a cui tengo maggiormente è la bambola Lenci dedicata alla cantante e ballerina Josephine Baker. La mia "ossessione" sono però le bambole che raffigurano le allora principesse d'Inghilterra Elisabeth e Margaret, realizzate da un marchio francese nel 1936, quando si recarono a Parigi con Re Giorgio VI. Recuperare entrambe è stata una grande soddisfazione».

Esiste l'acquisto perfetto?

«Sono stata fortunata: da quando sono collezionista, ho sempre incontrato sulla mia strada le persone giuste, che mi hanno consigliato e guidato per il meglio. Come un antiquario specializzato in bambole di Nizza, di cui sono diventata amica, che mi ha aiutato a muovermi sul mercato e scegliere i pezzi che mi mancavano. Ho sempre privilegiato la qualità alla quantità. Sono selettiva: guardo allo stato di conservazione, agli abiti e all'epoca di appartenenza».

La ricerca di nuove bambole continua?

«L'aspetto più entusiasmante è rappresentato proprio dalla ricerca costante. La collezione non è mai completata. Oggi comprendo pienamente le emozioni che provava mio marito. Se dovessero presentarsi dei pezzi eccezionali, o avrò nuovi colpi di fulmine, non mi tirerò indietro».

Come in una favola

Marco Toso, curatore e responsabile della gestione del Museo delle Bambole, ci illustra la splendida collezione custodita all'interno di Palazzo Felicini-Fibbia, nel cuore di Bologna

Bambole che sembrano prendere vita, in posa, nell'attesa di uno scatto, di una domanda, mentre si guardano intorno con occhi talmente espressivi da sembrare animati da veri sentimenti. Una collezione davvero unica, che anima uno spazio architettonico altrettanto particolare e ricco di suggestione: la soffitta di Palazzo Felicini-Fibbia, tra via Galliera e via Riva di Reno. «L'idea di realizzare questo museo- spiega il curatore Marco Toso- parte da Marie Paule Vedrine, moglie del noto collezionista Mario Andolfatto, che girando mercatini a Cannes rimase colpita da una minuscola bambola. Da lì nacque la sua passione e la voglia di collezionarla».

Attraversando le sale che ospitano le bambole, si respirano gli echi di epoche passate, di tradizioni, arti e stili che si affacciano con garbo alla vista dei visitatori: come ha realizzato questo percorso?

«La prima volta che ho visto la collezione di bambole era disposta senza alcuna organizzazione, ma si vedeva subito che erano di grande qualità. Fu poi acquistato Palazzo Felicini, come sede del Museo. Feci un progetto insieme all'architetto Glauco Gresler e poi preparai il percorso che avevo già realizzato per il museo di Borromeo. Le bambole accompagnano il visitatore nel Museo attraverso un percorso storico a ritroso nel tempo, partendo da pupe contemporanee nate dalla collaborazione tra artisti, designer e aziende di settore, fino ad arrivare al XX e il XIX secolo con le bambole italiane Lenci, alcuni esemplari extraeuropei, bambolotti e bebè tedeschi e francesi e ad alcuni rari esemplari del XVII secolo, fi-



CRISTIANA GOLFARELLI

gure in bilico tra religiosità e gioco. Attraverso questo percorso si riesce a conoscere l'evoluzione estetica, tecnica e materica di questi oggetti, unitamente ai significati educativi e pedagogici, con possibilità di confronto tra le produzioni industriali e artigianali delle più note fabbriche tedesche, francesi e italiane dei secoli passati».

A che platea interessa maggiormente?

«La collezione è veramente eterogenea e permette al collezionista di vedere cose che sogna di avere perché sono bambole rarissime, mentre ai non addetti ai lavori offre una visione storica del meglio che può esserci sul mercato. Tra tutte emerge una bambola del 1916 realizzata in solo 100 esemplari dallo scultore Albert Marcue, raffigura una suffragetta inglese che ebbe un ruolo importante nell'emancipazione femminile».

Come è composta la raccolta di bambole?

«La raccolta consta di circa 700 esemplari di preziose bambole create con legno, cera, cartapesta, porcellana, biscuit, tessuto, feltro, celluloide, vinile e materiali plastici vari. Nella zona espositiva sono presenti inoltre molti altri oggetti di pregio che completano l'ambientazione. L'attenzione è richiamata da splendidi esemplari di mobili in miniatura databili tra la seconda metà del XVIII e il primo quarto del XIX secolo, oltre a numerosissimi accessori per bambole e per il gioco come servizi da tavola in miniatura di porcellana, terracotta, vetro, metallo, argento, pentole di rame, alluminio, cuoio, per lo più di produzione tedesca e francese».

Cosa bisognerebbe fare per far cono-

Quali iniziative propone il vostro museo?

«Il museo bolognese propone varie iniziative nel corso dell'anno, sia per grandi sia per bambini, tra cui visite guidate, caccia al tesoro, laboratori didattici con "Historia" e "Arte e bimbi", eventi, percorsi su diverse tematiche e, da tre anni, è anche di-

700 BAMBOLE

Gli esemplari che fanno parte della collezione, create con legno, cera, cartapesta, porcellana, biscuit, tessuto, feltro, celluloide, vinile e materiali plastici vari

ventato il Museo dei Desideri. Sono state avviate utili collaborazioni con le istituzioni comunali preposte al turismo e alla cultura. Ogni anno partecipiamo alle iniziative della Regione Emilia-Romagna con "Vivi Verde", con l'Accademia delle Belle Arti di Bologna, "Open Tour", "Art City" in occasione di Arte Fiera. Collaboriamo con Art Bologna e le sue stampe antiche di Bologna. Siamo soci dell'Associazione dei Piccoli Musei e ogni anno partecipiamo a "F@mu", (famiglie al Museo); tante altre novità stanno arrivando e nuove collaborazioni stanno nascendo. È una collezione in divenire non solo per le molteplici iniziati-

LA SEDE DEL MUSEO DELLE BAMBOLE

Il Museo delle Bambole sorge in una delle strade storiche più belle di Bologna, caratterizzata da superbe costruzioni di stili ed epoche diverse. Palazzo Felicini-Fibbia, costruito da Bartolomeo Felicini nel 1497, fu terminato dal figlio Giovanni. La nuova sontuosa dimora della nobile famiglia venne definita (dal cronista contemporaneo Girolamo Albertucci de'Borselli) "luogo degno di ospitare un principe o un sovrano".

Molti i personaggi blasonati e di grande rilievo culturale che vi hanno soggiornato, tra cui Leonardo da Vinci. Nel maggio 1997, il piano nobile, il soffitto e altre parti furono acquistate da Mario Andolfatto.



Marco Toso,
curatore del Museo delle Bambole che ha sede a Palazzo Felicini-Fibbia tra via Galliera e via Riva di Reno

ci vestivamo e attraverso il modo in cui facevamo giocare i nostri figli per educarli ad essere come volevamo che fossero».

ve, ma anche per il numero dei pezzi sempre in aumento. Ogni anno aderiamo anche alla Festa della Storia facendo visite guidate».

L'esperienza museale per tutti

«Avvicinare le persone, di tutte le età, al patrimonio culturale, rendendolo accessibile e stimolante». L'obiettivo di Alessandro Boninsegna, fondatore di Historia VBC, punto di riferimento nel settore della valorizzazione culturale, con progetti ambiziosi e inclusivi

Il nostro Paese possiede il più grande patrimonio culturale e artistico al mondo- ospita il maggior numero di siti Unesco al mondo- che però necessita di una gestione consapevole e innovativa. «Il patrimonio culturale rappresenta un'importante risorsa sociale ed economica per lo sviluppo del Paese. È un patrimonio di inestimabile valore, il cuore pulsante della nostra identità collettiva- precisa Alessandro Boninsegna, fondatore di Historia VBC- rappresenta non solo una memoria storica, ma anche un linguaggio universale che unisce popoli e generazioni. Ha un duplice ruolo: da un lato, alimenta la crescita culturale, spirituale e intellettuale delle persone e dall'altro, rappresenta un'opportunità concreta per lo sviluppo economico e sociale». Historia VBC, nata a Ferrara nel 1999 e costituita da preistorici, protostorici, archeologi di area classica e storici dell'arte, ha deciso di concentrare i propri sforzi su due fronti cruciali: la valorizzazione dei musei e l'accessibilità per tutti i visitatori, compresi quelli svantaggiati.

Che cosa l'ha spinta a creare Historia?

«Negli anni Novanta lavoravo come archeologo. Nei cantieri di scavo ci sono delle severe regole nell'ambito della sicurezza che limitano l'accesso al pubblico. Qualcuno, a volte, riusciva ad entrare, ma era subito allontanato. Mi sorse quindi spontanea la domanda: a cosa serviva uno scavo archeologico se poi le persone interessate, i "non addetti ai lavori" non potevano sapere e vedere cosa si scopri? Da qui mi venne l'idea di creare una società dedita proprio a questo: spiegare al pubblico cosa si trova nei musei, nelle pinacoteche, nei

**Alessandro Boninsegna,
fondatore di Historia VBC,
Valorizzazione
Beni Culturali**



CG

I PODCAST

Si stanno affermando come uno strumento efficace per la diffusione della conoscenza, la valorizzazione del patrimonio e il coinvolgimento del pubblico in forme nuove di fruizione culturale



luoghi della cultura. Così, nel 1999, nacque Historia, Valorizzazione Beni Culturali con l'obiettivo di far conoscere, a tutti il nostro patrimonio culturale, anche e soprattutto al pubblico svantaggiato come le persone con disabilità o gli anziani.

Cosa si intende per learning by doing ?
«Il learning by doing è un approccio pedagogico che enfatizza l'apprendimento attraverso l'esperienza diretta e l'azione pratica, piuttosto che attraverso la semplice ricezione passiva di informazioni. Questo metodo, legato a John Dewey, sostiene che l'esperienza diretta e la riflessione su di essa portano a una comprensione più profonda e duratura. Questo metodo sta proprio alla base dei nostri laboratori».

Che valore ha per lei l'insegnamento?
«L'insegnamento non deve essere un'azione passiva, puramente mnemonica, ma attiva, e coinvolgere il bambino attraverso il gioco che non è più solo divertimento, ma un raffinato modo d'apprendimento, grazie al quale sperimenta nuove abilità. I nostri laboratori non vogliono creare archeologi, storici dell'arte o artisti ma a ridare un significato e un valore agli oggetti esposti nei musei e nelle pinacoteche».

Di che cosa si occupa in particolare Historia?
«Offriamo servizi per istituzioni culturali (musei, pinacoteche, gallerie) con visite guidate, convegni, laboratori didattici, elaborazione di guide turistiche; progettazione e gestione eventi: mostre, con-

ferenze e iniziative culturali in collaborazione con enti locali; ideazione di percorsi turistici ecosostenibili, come il percorso cicloturistico dell'Anello dei Borgia in provincia di Ferrara: un tuffo nel Rinascimento, nella natura, nell'archeologia idraulica e rurale; produzione di contenuti narrativi e digitali».

Nel contesto contemporaneo, i podcast stanno emergendo come una delle forme più apprezzate e versatili di comunicazione digitale. Cosa pensa a tal proposito?

«I podcast si stanno affermando come uno strumento efficace per la diffusione della conoscenza, la valorizzazione del patrimonio e il coinvolgimento del pubblico in forme nuove di fruizione culturale. La loro versatilità consente di raccontare storie, approfondire diversi temi, dare voce a musei e istituzioni culturali anche al di fuori dei tradizionali spazi fisici. Inoltre, la narrazione audio restituisce centralità al racconto orale, da sempre fondamentale nella trasmissione della memoria e delle identità culturali, e può rappresentare un'opportunità per avvicinare i cittadini al patrimonio culturale».

Perché dunque scegliere un podcast culturale?

«Scegliere un podcast culturale significa optare per una modalità di fruizione della cultura intima, accessibile e narrativa, che si adatta perfettamente ai ritmi e agli stili di vita contemporanei. Noi abbiamo scelto il podcast anche per far conoscere

realità culturali poco conosciute, ma non per questo meno importanti. Ad esempio il Palazzo di Belriguardo: stiamo parlando di un luogo che ha visto all'opera Brunelleschi, Lucrezia Borgia, la scuola di Raffaello. Prossimamente parleremo anche della Casa Museo Renzo Savini- uno scrigno d'arte poco conosciuto ma ricco di storia e di storie-

e del Museo delle Bambole, con esemplari che vanno dal XVII secolo ad oggi e che avevano- ed hanno spesso ancora oggi- una valenza non solo ludica ma anche e soprattutto didattica e sociale».

Dalla collaborazione tra Historia, la Casa Museo Renzo Savini e il Museo delle Bambole nasce un progetto per avvicinare un pubblico che solitamente non frequenta i musei, gli anziani.

«Abbiamo ideato, insieme ai due musei bolognesi, un progetto innovativo che vede la collaborazione con alcune case di residenza per anziani della regione Emilia-Romagna. Si tratta del primo progetto di questo tipo realizzato in regione (e non solo). I gestori delle case di cura per anziani vedono in questa proposta l'opportunità di aiutare i propri ospiti a conoscere meglio il territorio in cui vivono, permettendo loro di riscoprire e riappropriarsi della propria identità culturale locale. I laboratori didattici, studiati e realizzati da HistoriaVBC, che si occupa delle attività laboratoriali per entrambi i musei bolognesi, si svolgono presso una struttura alle porte della città e hanno l'obiettivo di portare l'esperienza museale direttamente agli anziani, offrendo loro la possibilità di entrare in contatto con il patrimonio culturale della loro città in modo semplice e accessibile. Uno degli scopi principali è quello di stimolare la memoria, la creatività e il senso di appartenenza degli anziani, permettendo loro di riscoprire e rielaborare i ricordi legati al proprio passato».

La strada che diventa San Siro

Accade da quasi 40 anni a Ferrara, dove il centro storico viene trasformato in un palcoscenico di improvvisazione e di coinvolgimento artistico dai buskers. «Un genere preciso, che rompe la “quarta parete”» chiarisce Rebecca Bottoni

In Italia non c'è una manifestazione dedicata alla musica e all'arte di strada che possa competere con il Ferrara Buskers Festival. Non c'è anzitutto perché prima che il fondatore Stefano Bottoni estrasse l'idea dal cilindro nel 1987, nel nostro Paese la parola “buskers” neppure esiste. E tanto più perché lungo la Penisola un ecosistema di arte, musica e culture diverse paragonabile a quello che ogni anno verso fine agosto prende forma nelle strade all'ombra del Castello Estense, non si trova. «Di sicuro i tanti tentativi di imitazione del nostro Festival sono tanti- osserva la presidente Rebecca Bottoni- e questo spiega già la situazione. Copie spesso fatte male, tra l'altro».

La manifestazione originale invece, è un'esperienza in cui a ogni passo puoi scoprire un mondo nuovo. Grazie a quali tratti distintivi si è consacrata come “regina”?

«Certamente essere stati i primi, quindi i veri ideatori del Festival, ci rende i più esperti nel settore, con un database di quasi 40 anni e un rapporto reale con gli artisti. Se ogni anno arrivano oltre 800 richieste spontanee, noi andiamo sempre sul posto a cercare i veri buskers, perché non è sufficiente suonare per strada per esserlo».

Gli artisti di strada nel mondo sono migliaia. Come vengono scelti ogni anno quelli che compongono il “cast” del vostro festival e che accordo di reciproca tutela stabilite?

Rebecca Bottoni,
presidente del Ferrara
Buskers Festival



«I criteri di selezione sono le caratteristiche del busking, un vero e proprio genere artistico. Suonare per strada non è una mancanza di alternative, ma un esercizio continuo che può aiutare anche gli artisti affermati o i professionisti in qualsiasi settore. La prima tra tutte è il saper coinvolgere il pubblico, perché il pubblico dei buskers è un passante che deve ancora diventare spettatore. Serve capacità di improvvisazione e saper reagire agli imprevisti. Una vera e propria palestra che aiuta a essere artisti migliori, fuori da confort zone e da fans club».

Per le strade di Ferrara il Festival non regala solo arte ed emozioni, ma diffonde anche un messaggio di sostenibilità vera, praticata e a 360 gradi. Su quali temi ambientali e sociali si focalizzerà quest'anno?

GAETANO GEMITI

LE CARATTERISTICHE DEL BUSKING

La prima tra tutte è il saper coinvolgere il pubblico, perché il pubblico dei buskers è un passante che deve ancora diventare spettatore. Serve capacità di improvvisazione e saper reagire agli imprevisti

suno, posso dirlo con franchezza, ma grazie al FBF è diventata la città dei buskers e destinazione estiva di turismo, anche senza un affaccio al mare. I buskers di tutto il mondo conoscono la città ed essere selezionati qui è come giocare a San Siro, cambia la sensazione e diventa obiettivo. Una piccola città di provincia che diventa crocevia del mondo di un ambito artistico, fatto di culture e musiche differenti. I ferraresi, spesso definiti chiusi, si sono invece riscoperti vivi e aperti. Sono nate amicizie e anche diversi amori. Una vera unione che fa sentire questo Festival, nato a Ferrara, di tutta la città, nessuno escluso».

Per la prima volta nella sua storia il Festival farà anche formazione, attraverso il debutto della Scuola Buskers “Fateci Strada”. A chi si rivolgerà e su cosa incentrerà le sue lezioni didattiche?

«Ci siamo resi conto che ancora, soprattutto in Italia, vive il dannoso pregiudizio che chi suoni in strada non abbia alternative. Il busking è invece un preciso genere artistico fatto di improvvisazione e capacità di coinvolgimento. Permette di uscire dalle proprie timidezze e guardare negli occhi il pubblico, rompendo la “quarta parete”, ma anche di uscire dagli schermi dei social. È vita vera, dove si può sperimentare, ma anche capire come migliorare. La strada non mente mai. Spesso vedo artisti bravissimi, ma che suonano per loro stessi. C'è bisogno- ora come non mai- di trovare l'altro e comunicare davvero. Ecco perché la scuola di busking potrebbe essere davvero unica. Se fossimo stati a New York ci sarebbe già una masterclass nei conservatori. È tempo per farlo anche da noi».



«Il Ferrara Buskers Festival nasce già con una vocazione ecologica. Erano gli Anni Ottanta e nessuno ragionava ancora in questo senso; noi da subito abbiamo attuato politiche per la sostenibilità ambientale. Non solo isole ecologiche per la raccolta differenziata o laboratori per il pubblico, ma anche un messaggio visivo immediato perché il teatro dei buskers è la strada. E la strada va preparata, curata, pulita e preservata. Nessun palco, nessun inquinamento acustico e un pubblico attento: questi gli ingredienti, atipici per un grande evento, ma fondamentali per il FBF».

Ferrara è la splendida cornice dentro cui i buskers dipingono storie e le colorano con il loro talento. Che fusione si crea tra la città e gli artisti e quali valori positivi si scambiano a vicenda?

«Ferrara in agosto non era una meta per nes-

Le stelle dell'Arena Opera Festival

L'edizione 102 di Arena di Verona Opera Festival animerà fino al 6 settembre l'Anfiteatro con ambiziosi allestimenti nel segno di Giuseppe Verdi, concerti e danza. Tra i protagonisti, i grandi nomi dell'opera e Roberto Bolle

Dopo il debutto del nuovo Nabucco di Giuseppe Verdi firmato da Stefano Poda, entra nel vivo la 102esima edizione di Arena di Verona

Opera Festival: 51 serate di spettacolo che vantano 5 titoli d'opera e 8 appuntamenti fra gala, concerti e balletti. Più di 100 le presenze da tutto il mondo per canto, direzione e danza, con grandi ritorni fra i più richiesti interpreti di oggi e i migliori giovani emergenti.

I TITOLI OPERISTICI

Dopo l'inaugurazione con il Nabucco, tocca all'opera 'regina' dell'Arena: l'Aida diretta da Daniel Oren, che schiera dal 20 giugno al 4 settembre nomi del calibro di Maria José Siri, Luciano Ganci, Clémentine Margaine, Igor Golovatenko e Alexander Vinogradov, oltre ai debutti nei diversi ruoli di Marina Rebeka, Brian Jagde, Aleksandra Kurzak e Roberto Alagna, cui si affianca il ritorno di artisti quali Gregory Kunde, Ludovic Tézier, Ekaterina Semenchuk e Agnieszka Rehlis. Torna, dal 27 giugno al 2 agosto, La Traviata nell'elegante allestimento di Hugo De Ana creato per i 150 anni dell'Unità d'Italia che mancava in Anfiteatro dal 2016. Al debutto in una produzione operistica c'è Speranza Scappucci, direttrice ospite principale alla Royal Opera House di Londra, musicista apprezzata in tutto il mondo e volto noto in Italia anche come co-conduttrice del programma tv La gioia della musica. Sarà lei a dirigere un cast d'eccezione: Violetta è il soprano statunitense Angel Blue, che debutta in Arena, con cui si avvicedano Rosa Feola e Nadine Sierra. Nel ruolo di Alfredo si al-

Foto credit: Andrej Uspenski/Fondazione Arena



ROBERTO BOLLE

È il grande protagonista dell'estate areniana che, il 22 e 23 luglio, propone Roberto Bolle and Friends, spettacolo coprodotto con Artedanza che, in un programma tutto nuovo, unisce sapientemente classico, moderno e contemporaneo.

ternano Galeano Salas, Enea Scala e Dmitry Korchak con i Germont di Enkhabat, Salsi e Tézier. L'opera di Bizet torna nella classica produzione kolossal di Zeffirelli che festeggia i 30 anni in Anfiteatro, e omaggia Georges Bizet sia nel 150esimo anniversario della sua morte sia del debutto del suo capolavoro, portando in Arena una Siviglia vivida e cinematografica dal 4 luglio al 3 settembre. Confermata, dopo il trionfo della scorsa stagione, Aigul Akhmetshina, Carmen di riferimento dei no-

stri giorni, alternata ad Alisa Kolosova e Anita Rachvelishvili. Ad affiancarle, la coppia d'arte e di vita Kurzak-Alagna, ma anche i tenori Meli, Beczała, De Tommaso, Eyvazov (al debutto come don José), i soprani Mariangela Sicilia e Daniela Schillaci, i baritoni Erwin Schrott, Luca Micheletti e Giorgi Manoshvili. Sul podio ci sarà Francesco Ivan Ciampa, mentre animeranno la scena oltre 500 tra cori, voci bianche, mimi, figuranti, danzatori e la compagnia di ballo Antonio Gades. Si chiude, dall'8 agosto al 6 settembre, con il Rigoletto, proposto nell'allestimento storico che, con le scene di Raffaele Del Savio, ricostruisce la prima dell'opera in Arena nel 1928, firmata da Ettore Fagioli, architetto e primo scenografo dell'Anfiteatro per oltre ven-

t'anni. Il direttore Michele Spotti guida le voci di Enkhabat, Salsi e Park nei panni del protagonista. I soprani Nadine Sierra, Erin Morley e Rosa Feola danno vita a Gilda, sedotta dal Duca di Mantova del tenore samoano Pene Pati, all'esordio in Arena, alternato al messicano Salas.

LE SERATE-EVENTO

Grande protagonista dell'estate areniana è Roberto Bolle che, il 22 e 23 luglio, propone Roberto Bolle and Friends, spettacolo coprodotto con Artedanza che, in un programma tutto nuovo, unisce sapientemente classico, moderno e contemporaneo. In scena l'étoile scaligera è accompagnata da primi ballerini dai principali palcoscenici del mondo. Guest star in entrambe le serate è il cantante Antonio Di Dato, che già nel 2021 era stato ospite del programma Danza con Me di Bolle. Si annuncia dunque un featuring teatrale inedito- di cui non sono stati ancora dichiarati i contenuti- che celebra una data importante: i 25 anni del Gala Roberto Bolle and friends, spettacolo evento che ha girato il mondo.

Il 3 agosto è la volta di Jonas Kaufmann, che torna in Arena con una serata interamente dedicata all'opera italiana. Il 15 agosto, orchestra e coro a pieni ranghi sono chiamati a eseguire i Carmina Burana di Orff diretti da Andrea Battistoni, con le voci di Erin Morley e del contotenore Raffaele Pe. Il 27 agosto, in coproduzione con Balich Wonder Studio, c'è grande attesa per Viva Vivaldi. The Four seasons immersive concert, spettacolo multimediale in cui il violinista Giovanni Andrea Zanon è solista e maestro concertatore delle Quattro stagioni, a 300 anni esatti dalla pubblicazione dei celebri concerti. Chiude il programma Zorba il greco che, quest'anno, si concede al pubblico per 3 date: il 26, 27 e 31 agosto al Teatro Romano di Verona. Nel 2025 il compositore greco Mikis Theodorakis avrebbe compiuto 100 anni; la Fondazione lo omaggia con la sua opera più celebre.

Foto credit: ©Ennevi Foto/Fondazione Arena



L'ARENA PER TUTTI

In concomitanza con l'entrata in vigore dell'European Accessibility Act, si rinnova il progetto di accessibilità più grande d'Europa, nato tre anni fa dalla collaborazione tra Fondazione Arena di Verona e l'azienda veronese Müller. Dal 28 giugno al 5 settembre, sono 26 le serate di spettacolo dal vivo, in cui tutti avranno la possibilità di seguire l'opera con supporti ad hoc tra cui libri di sala digitali, audio descrizione per persone cieche e ipovedenti, sottotitoli specifici per persone sordi (in italiano, inglese e tedesco). Inoltre, 2.600 posti saranno riservati alle persone con disabilità e relativi accompagnatori, 100 per ogni serata. Novità 2025 sarà il percorso multisensoriale dedicato al canto.



UNO SCENARIO DA SOGNO

Villa Arvedi è una location mozzafiato per ogni tipo di evento, dai matrimoni ai convegni agli eventi culturali. A pochi chilometri dal centro di Verona, il meraviglioso giardino all'italiana e gli ambienti interni della dimora storica, eleganti e romantici, creano lo sfondo ideale per i ricevimenti, dando la sensazione di trovarsi in una favola d'altri tempi. Villa Arvedi è stata anche scelta da rinomate aziende nazionali e internazionali, per le loro manifestazioni, convention ed eventi importanti.

Villa Arvedi

UNA SPLENDIDA CORNICE STORICA
TESTIMONE DI SUCCESSI SENZA TEMPO

Via Conti Allegri – 37023 Grezzana (Vr)

Tel. 348 22 07 298

www.villarvedi.it - info@villarvedi.it

Agrigento capitale della cultura 2025

Trasformarsi in un laboratorio di innovazione culturale e creativo, capace di generare nuove opportunità: è la sfida che si pone la splendida città siciliana con questo prestigioso riconoscimento

Con la sua Valle dei Templi e il suo centro storico, Agrigento è la capitale italiana della cultura 2025. La proclamazione, avvenuta il 2 gennaio 2025, è il risultato di un lungo percorso di candidatura, durante il quale la città ha dimostrato un impegno straordinario nel valorizzare il suo patrimonio culturale. Agrigento è stata scelta tra numerose concorrenti grazie a un progetto che punta a unire tradizione e innovazione, con iniziative volte a coinvolgere l'intera comunità e ad attrarre visitatori da tutto il mondo.

A motivare la scelta di Agrigento è stato in primo luogo il grande patrimonio culturale della città, a cominciare dall'incommensurabile bellezza del Parco Archeologico, per arrivare poi alle numerose testimonianze barocche dei suoi edifici e a quelle intellettuali, dal momento che la città siciliana ha dato i natali a personalità antiche quali il filosofo Empedocle e a capisaldi della letteratura italiana come Luigi Pirandello, Leonardo Sciascia e Andrea Camilleri.

Inserito come Patrimonio Mondiale dell'Unesco, il sito archeologico della Valle dei Templi è il motivo principale a cui si collega la fama internazionale di Agrigento: ciò che rimane dell'antica città greca di Akragas, infatti, accoglie oggi le vestigia di ben otto templi datati tra il 510 e il 430 a.C. La Valle dei Templi è considerata il più significativo sito di templi greci in Italia.

Ma Agrigento è interessante anche per il suo centro storico aggrappato alla collina, con i suoi vicoli e le sue botteghe. Famosa è la Via dell'Arte (con la sua suggestiva Scalinata degli Artisti) nonché lo splendido Museo cittadino allocato presso l'ex Collegio dei Padri Filippini, che contiene il "Metaphora" museo virtuale che ricostruisce i 2600 anni della città dei templi e la Pinacoteca con le sue pregiate Collezioni d'arte. Per non parlare poi dell'interessante territorio circostante: dalla magia di borghi come Sciacca alla meraviglia di siti naturalistici come la Scala dei Turchi, tutto è un angolo di Sicilia da scoprire a cuore e occhi aperti.

Da visitare tra gli altri siti, anche il Teatro Pirandello, gioiello incastonato nell'ex convento dei Padri Domenicani, oggi sede del Comune e il Mudia, il Museo Diocesano che contiene importanti reperti dell'arte sacra.

Un grande concerto del maestro Riccardo Muti è previsto nella Valle dei Templi, il prossimo 7 luglio per promuovere "Agrigento capitale italiana della cultura 2025". Si tratta



I MOTIVI DELLA SCELTA

In primo luogo il grande patrimonio culturale della città, a cominciare dall'incommensurabile bellezza del Parco Archeologico, per arrivare poi alle numerose testimonianze barocche dei suoi edifici e a quelle intellettuali, dal momento che la città siciliana ha dato i natali a personalità come il filosofo Empedocle e a capisaldi della letteratura come Luigi Pirandello, Leonardo Sciascia e Andrea Camilleri

del concerto che il maestro Muti terrà con l'orchestra giovanile Luigi Cherubini di Ravenna composta da 130 strumentisti di età compresa tra i 18 e 30 anni e si esibirà ad Agrigento per la prima volta. Il concerto sarà destinato a promuovere le incommensurabili bellezze della Città dei Templi. L'esibizione avrà un parterre di prim'ordine, a partire dalla presenza del ministro della Cultura, del ministro del Turismo e di altri rappresentanti del governo nazionale e regionale. Il ministro della Cultura, tra l'altro, inaugurerà la nuova sezione della mostra dei "Tesori d'Italia" a Villa Aurea, che conterrà alcuni dei massimi capolavori dell'arte italiana, da Caravaggio a Giorgio De Chirico.

Agrigento si prepara ad accogliere visitatori da tutto il mondo con artisti, filosofi, performer e pensatori che saranno protagonisti di un dialogo vivo con le comunità locali, trasformando Agrigento in un approdo di culture dove la diversità è ricchezza. Gli eventi organizzati mettono al centro il dialogo tra culture, la valorizzazione del patrimonio e l'innovazione artistica. Con un programma che - a partire da comunità e territorio - abbraccia la cultura a 360 gradi con appuntamenti che spaziano tra mostre, performance, workshop e itinerari tematici. Il tema della manifestazione - Il sé, l'altro e la natura - esplora con 44 progetti conflitti e armonia tra

di regia per Agrigento capitale della cultura, è stato stilato sulla base delle proposte provenienti dal Parco archeologico Valle dei Templi e del Comune, finanziate dalla Regione tramite l'assessorato dei Beni culturali e dell'identità siciliana, complessivamente per quasi 2,7 milioni di euro. Tra gli eventi più attesi, oltre al concerto dell'Orchestra giovanile Cherubini diretto da Riccardo Muti il 7 luglio dinanzi al Tempio della Concordia, un prossimo appuntamento straordinario con la Cappella musicale pontificia Sistina che coinvolgerà 600 coristi della provincia di Agrigento.

Il programma, inoltre, è fortemente ancorato alla città, a partire dalla Festa di San Calò: sono previste iniziative nei quartieri, creazioni immersive e illuminazioni artistiche dei monumenti e, con il Teatro Pirandello, valorizzazione e visite teatralizzate, "giardini culturali" oltre a un galà d'opera per chiudere l'anno.

Degno di nota anche il Movit Fest, progetto nuovo di zecca che nei weekend (si parte già a luglio) fino al 31 dicembre mira a coinvolgere e animare i luoghi del centro storico di Agrigento, trasformandoli in un laboratorio/festival diffuso con musei aperti in notturna, laboratori, spettacoli, giochi da strada, workshop, presentazioni di libri, spettacoli di pupi e cantiche, un contest di giovani band, un capitolo agrigentino del Festival delle Filosofie, un focus sulle "eredità immateriali" iscritte al Reis e sulla ceramica attraverso i centri di produzione della provincia. Il 27 giugno per Agrigento 2025 si esibirà l'Orchestra sinfonica siciliana.



Una finestra sulla storia

Addormentarsi la sera in un'antica torre d'avvistamento costiero e svegliarsi al mattino immersi nel paesaggio millenario della Valle dei Templi: accade ogni giorno all'Hotel Foresteria Baglio della Luna di Agrigento

Con i suoi 700 anni di storia, il Baglio della Luna resta uno dei simboli dell'architettura rurale più rappresentativi dell'ospitalità siciliana, conserva intatte le suggestioni di una storia affascinante.

«L'Hotel Foresteria Baglio della Luna nasce dal recupero di una torre di avvistamento costiero, il cui nucleo rurale embrionale risale al XIII secolo. La struttura conserva integra la suggestione e il fascino antico dell'originario gruppo architettonico che è ancora uno dei pochi esempi ben mantenuti delle Torri camilliane. Il corpo centrale è costituito dalla corte – il baglio – attorno a cui si sviluppa la foresteria, la torre di avvistamento e un bellissimo giardino mediterraneo a terrazzamenti» spiega il direttore Gianofrio Pagliarulo.

Siamo in Contrada Maddalusa, stretti tra la Valle dei Templi e «l'azzurro mare africano» di Luigi Pirandello. Un'oasi intatta di tradizione e cultura dove la vista si perde lontano, alla ricerca dei templi dorici dal fascino eterno. Qui è come se il tempo si fosse fermato. La vista meravigliosa sulla città e sulla Valle dei Templi, il parco privato con ulivi saraceni, limoni, pistacchi, glicini e palme nane, e la tranquillità di luoghi di imperitura bellezza consentono alla clientela di vivere un'atmosfera magica e un soggiorno irripetibile. «Gli spazi interni sono arredati in stile classico, per far rivivere una tradizione lunga secoli nei raffinati mobili d'epoca, nei preziosissimi oggetti decorativi e nei quadri d'autore alle pareti



FASCINO SENZA TEMPO

Gli spazi interni sono arredati in stile classico, per far rivivere una tradizione lunga secoli nei raffinati mobili d'epoca, nei preziosissimi oggetti decorativi e nei quadri d'autore alle pareti

un'atmosfera di fascino senza tempo. Dalle finestre delle camere, tutte elegantemente arredate con mobili, quadri d'autore dell'800 siciliano o affreschi alle pareti, ogni scorci sulla Valle potrebbe apparire anch'esso un dipinto, una finestra sulla storia» continua Pagliarulo.

In questo luogo l'eleganza si fonde con il calore dello spirito siciliano, i colori e i profumi mediterranei sono insieme relax confortevole e scenario unico per eventi e business meeting.

«Il nostro albergo è adatto a una clientela alla ricerca di un hotel di charme con vista sulla meravigliosa e suggestiva Valle dei Templi di Agrigento ma la posizione lo rende adatto anche a chi vuole scoprire le bellezze naturalistiche e le riserve del territorio, è situato infatti una posizione strategica per vivere una vacanza in cui coniugare la pace della natura con le emozioni del mare. La spiaggia di Maddalusa dista solo 500 metri dall'hotel ed è raggiungibile a piedi. In direzione Palma di Montechiaro, a 8 km, c'è l'incantevole Riserva naturale di Punta Bianca e a soli 11 chilometri dall'hotel c'è anche la suggestiva Scala dei Turchi».

Quando si arriva in questo hotel, al di là della bellezza della location, il cliente viene sedotto dalla particolare cura con cui viene accolto, con un livello di attenzione, servizio e comfort senza la minima ostentazione, il minimo eccesso o concessione alla moda pas-

sosofia è quella di sensibilizzare e motivare tutto lo staff a far sì che, sin dal suo arrivo, il cliente si senta in un ambiente familiare. Tutti facciamo ospitalità, vince chi fa la differenza e per questo la cura, l'attenzione e il sorriso nei confronti dei nostri ospiti non devono mai mancare».

Uno dei punti di forza dell'hotel è rappresentato dal Ristorante L'Accademia del Buon Gusto, che vanta una proposta culinaria di alto livello, che lo rende la scelta adatta per una vera esperienza gourmet. La suggestiva vista sulla Valle dei Templi illuminata, rende ogni cena in questo ristorante un'esperienza unica di gusto e bellezza. «Ogni piatto è un viaggio all'interno dei sapori del territorio, per una cucina che fa della scelta degli ingredienti di base un vero punto di forza. Le materie prime locali, accuratamente selezionate, vengono esaltate dalle creazioni culinarie degli chef, che realizzano una cucina con lo sguardo verso il futuro, ma con le radici ben salde alla tradizione. Le specialità della cucina siciliana e italiana sono interpretate con eleganza, in un sapiente equilibrio tra tradizione e contemporaneità».

Ogni mattina, la terrazza panoramica del ristorante, affacciata sulla Valle dei Templi, attende gli ospiti per la colazione. Fragranti brioches al pistacchio, biscotti e torte case-recce, caffè e cappuccini fumanti, preparati sul momento dall'attento personale di sala, sono il modo migliore per iniziare una giornata di vacanza, prima di partire alla scoperta delle bellezze della Sicilia.

Il soggiorno all'Hotel Foresteria Baglio della Luna è un'esperienza di sentimenti e sapori veri, che non tradisce le aspettative di chi viaggia alla scoperta della Sicilia più autentica. Per questo il Baglio della Luna possiede quel tocco di charme che lo fa registrare tra i migliori hotel della Sicilia.



Hotel Foresteria Baglio della Luna si trova ad Agrigento
www.bagliodellaluna.com



Itinerari d'alta gamma

Il viaggio, come un abito su misura, va pensato e organizzato in modo da rispondere ai gusti e alle esigenze di chi lo intraprenderà. L'analisi di Daniele Panzarin, ceo di Target Travel

BEATRICE GUARNIERI

Il turismo d'alta gamma non va alla ricerca del lusso, bensì dell'esperienza unica e personalizzata, dell'autenticità, della raffinatezza, della bellezza, del contatto con la natura. Se per lungo tempo gli oggetti di lusso hanno fatto la parte del leone per il loro valore di status symbol, oggi emerge sempre di più l'esigenza di vivere emozioni e di scoprire destinazioni insolite. I viaggiatori hanno acquisito una nuova sensibilità e vogliono essere protagonisti di esperienze cucite su di loro. Le soluzioni standardizzate non soddisfano più questo tipo di clientela colta e raffinata, l'offerta deve essere diversificata e si deve adeguare rispettando valori quali cultura, sobrietà, sostenibilità ed estetica.

«Oggi bisogna capovolgere il punto di vista: la proposta di beni storico artistici, culturali e ambientali e di servizi non è più sufficiente. Essi rappresentano solo il contesto entro il quale il viaggiatore vuole vivere emozioni significative che si traducono in ricordi duraturi» spiega Daniele Panzarin, ceo di Target Travel. L'azienda dal 1985 progetta itinerari d'alta gamma che vanno oltre l'ordinario, con una dedizione assoluta alla cultura, all'arte e a momenti irripetibili in tutta Italia e in Europa. «Ogni proposta è un'opera sartoriale, pensata per chi cerca il meglio, senza compromessi. Crediamo che ogni viaggio nasca da una scintilla di cu-

riosità e siamo qui per accompagnare i nostri clienti in quel cammino, trasformando quella scintilla in ricordi preziosi. Fin dal primo istante, il nostro team lavora con passione e precisione, alla costante ricerca di luoghi esclusivi, residenze storiche, esperienze immersive e raffinate che arricchiscono ogni soggiorno».

Target Travel si distingue per la capacità di modellare ogni viaggio attorno alle passioni del cliente, che siano culturali, artistiche, gastronomiche, musicali o sportive, trasformando ogni itinerario in un mosaico perfetto di emozioni e interessi personali. «Questo è il lusso che offriamo: la libertà di vivere qualcosa di irripetibile, disegnato attorno alle esigenze del cliente. Immaginazione e audacia sono i pilastri della nostra filosofia. La nostra missione è offrire ai viaggiatori l'opportunità di entrare in connessione con l'anima autentica dei luoghi, tra bellezza, radici profonde e visioni future, sempre con un tocco esclusivo, mai standardizzato».

Target Travel non è semplicemente un tour operator o una Dmc, è un narratore di esperienze rare il cui obiettivo è far vivere l'Italia e l'Europa attraverso i cinque sensi, con un'eleganza naturale: il gusto raffinato della cucina locale, il suono delle tradizioni, la meraviglia di paesaggi senza tempo, il tocco prezioso dell'artigianato d'autore, il profumo eterno della storia.

Con Target Travel si può camminare fuori dai sentieri battuti, alla scoperta di meraviglie nascoste e momenti unici, accompagnati da una rete selezionata di partner fidati e da professionisti discreti e appassionati, sempre a disposizione dei clienti.

Target Travel ha sede a Mestre
www.target.travel



LA VISIONE

Crediamo che ogni viaggio nasca da una scintilla di curiosità e siamo qui per accompagnare i nostri clienti in quel cammino, trasformando quella scintilla in ricordi preziosi

Ogni dettaglio è curato con meticolosa attenzione, ogni istante è pensato per stupire e lasciare il segno. Viaggiare diventa così un investimento su se stessi.

«Oggi ci vengono richiesti soprattutto viaggi all'insegna della sostenibilità, che è un concetto molto ampio, che ingloba numerosi aspetti. Attualmente riusciamo a proporre solo piccole esperienze, che vanno dal viaggio in barca elettrica sul Lago di Como al un giro in bicicletta assistita lungo la campagna toscana o agli spostamenti in golf car elettrici. Devo però sottolineare che le strutture alberghiere nate negli ultimi due anni, soprattutto in Trentino Adige, toccano vertici altissimi sul terreno della sostenibilità». I clienti che si rivolgono a Target Travel provengono per il 70 per cento dal Nord America, per il 22 per cento dai Paesi francofoni (Francia, Svizzera, Lussemburgo, Belgio). «Le mete più richieste sono Venezia, Firenze e Roma, anche se abbiamo dei clienti fidelizzati che tornano per la terza, quarta volta e sono innamorati dell'Italia; dopo il primo viaggio classico, vogliono visitare l'entroterra e prepariamo per loro viaggi che soddisfano tutte le loro passioni, a partire da quella gastronomica, che spazia notevolmente: si va infatti dai vini del sud Italia a quelli del Piemonte, ai Toscani. C'è poi il

cliente appassionato del Medioevo, che predilige alcuni borghi storici piuttosto che altri. Per fortuna viviamo in un Paese che può soddisfare tutte le aspettative culturali. Bisogna saper ascoltare le esigenze e i desideri dei singoli clienti ed essere creativi e innovativi nell'offerta, studiandola di volta in volta e tenendo ben presente che il turismo esperienziale si basa sulla partecipazione attiva del viaggiatore e sulla sua interazione con la comunità locale, coniugando il patrimonio storico artistico, culturale e paesaggistico con l'esperienza diretta delle produzioni più esclusive del territorio, dall'enogastronomia alla moda, dall'artigianato alla musica, dal design allo sport alla natura». Fiore all'occhiello dell'agenzia è il servizio di concierge. Nel momento in cui il cliente mette piede in Italia viene accolto da un concierge all'aeroporto, accompagnato all'albergo scelto e questa figura diventa il suo punto di riferimento per tutto il soggiorno in Italia. «Abbiamo iniziato 16 anni fa ad offrire questo servizio, facendo un lavoro davvero straordinario: non è stato infatti semplice trovare le persone adatte a svolgere questo tipo di attività. Il turista si trova affiancato da un nostro concierge che gli risolve qualsiasi problema incontri durante la sua permanenza in Italia». •

mete d'élite

Viaggi
UN FILO ROSSO TRA LE MERAVIGLIE ITALIANE

Un'immersione completa nel meglio della Sicilia

Consolidare l'immagine dell'Isola come destinazione d'eccellenza per un turismo sofisticato e attento alla qualità. Così le strutture del Gruppo Natoli ridefiniscono il concetto di ospitalità esclusiva. Le scopriamo con Davide Cannata

BEATRICE GUARNIERI

Accoglienza impeccabile, valorizzazione del territorio e massima cura del cliente permettono di portare a casa non solo ricordi e souvenir, ma anche un vero arricchimento emozionale, rendendo la vacanza un'esperienza davvero indimenticabile.

Ed è proprio in questo contesto che si inserisce l'offerta di Gruppo Natoli, una realtà siciliana in forte espansione nel settore dell'ospitalità e del turismo di alta gamma. Il Gruppo si dedica alla valorizzazione di strutture uniche, trasformandole in destinazioni che offrono un'accoglienza autentica ed esperienziale. Attraverso la guida e la cura di Davide Cannata, esperto in accoglienza e ospitalità con oltre dieci anni dedicati al turismo di alta gamma, forte di competenze internazionali riportate in Sicilia e collaborazioni con il mondo universitario, il soggiorno si trasforma in vero turismo esperienziale, garantendo un approccio innovativo, calore umano e un'attenzione al dettaglio che si percepiscono in ogni interazione.

Sotto l'egida del Gruppo Natoli convivono diverse realtà, ognuna con una propria identità ma unite da una comune visione di eccellenza. «Le nostre proprietà sono situate in luoghi iconici (centro storico di Palermo) o in contesti naturali di rara bellezza (costa vicino Cefalù), offrendo il meglio del

territorio - spiega Cannata -. Palazzo Natoli a Palermo è l'albergo dove tutto ha avuto inizio: il nostro primo boutique hotel nel cuore pulsante della città, esempio della nostra filosofia di accoglienza tra storia, design e comfort moderno. Palazzo Balsamo, sempre nel cuore di Palermo, è il nostro nuovo, attesissimo boutique hotel a 4 stelle, che aprirà il 1° ottobre 2025, situato anch'esso nel centro storico, vicino ai Quattro Canti: con le sue 19 camere, rappresenta l'evoluzione del nostro concetto di lusso intimo ed esperienziale. Abbiamo poi due ville a Finale di Pollina, vicino a Cefalù: Villa Giorgia e Villa Floriana sono esclusive residenze private che offrono privacy assoluta, servizi di lusso e un legame privilegiato con la natura e il mare». L'architetto e proprietaria Floriana Parisi Cammareri imprime uno stile distintivo e raffinato ad ogni struttura, unendo eleganza storica e comfort contemporaneo. I 4 stelle boutique del Gruppo Natoli sono accomunati inoltre dall'accoglienza personalizzata, in grado di coniugare gli standard internazionali della qualità degli alberghi, con un'ospitalità autentica, empatica. «La nostra missione è ridefinire il concetto di ospitalità esclusiva. Non ci limitiamo a offrire soggiorni di alto livello, ma miriamo a creare esperienze memorabili e immersive, posizionandoci come un punto di riferimento per chi cerca un lusso discreto, autentico e profondamente legato al territorio. Vogliamo contribuire a consolidare l'immagine della Sicilia come destinazione d'eccellenza per un turismo sofisticato e attento alla qualità».

A questo scopo, il Gruppo Natoli ha implementato l'offerta dei servizi con Upstays Tour Operator, un operatore interno dedicato alla creazione di itinerari, esperienze e servizi personalizzati su misura per gli ospiti, garantendo un'immersione completa nel meglio della Sicilia. «Sono espe-



OSPITALITÀ AUTENTICA

Offriamo un lusso che non è mai impersonale, ma radicato nella storia, nella cultura e nelle tradizioni siciliane. Ogni dettaglio è pensato per far vivere all'ospite la vera essenza del luogo: il nostro impegno è costante per garantire un'esperienza impeccabile

rienze molto particolari che portano i nostri ospiti a entrare in sintonia con la gente locale, per esempio andare a casa di una signora a cucinare, visitare una cantina a gestione familiare che fa pochissime bottiglie nell'entroterra di Palermo, conoscere i segreti di un artigiano entrando nella sua bottega. Grazie a Upstays e alla nostra profonda conoscenza del territorio, creiamo percorsi e attività personalizzate che rendono il soggiorno indimenticabile e autentico». L'ospitalità autentica, non standardizzata, porta

il Gruppo Natoli a offrire un lusso che non è mai impersonale, ma radicato nella storia, nella cultura e nelle tradizioni siciliane. Ogni dettaglio è pensato per fare vivere all'ospite la vera essenza del luogo. Un impegno costante per garantire un'esperienza impeccabile, gestita da veri professionisti del settore con un'attenzione personalizzata e discreta alle esigenze di ogni singolo ospite. Il valore aggiunto che permette il successo del servizio è senz'altro l'esperienza internazionale maturata dal Gruppo. «Conosciamo bene i mercati internazionali con i quali lavoriamo (americano, brasiliano, canadese, asiatico) e sappiamo interpretarne le esigenze offrendo alloggi 4/5 stelle, con la garanzia standard che possono trovare in tutto il mondo mixata al tocco siciliano dell'accoglienza calda e amichevole.

Inoltre, lo stretto legame con il nostro territorio ci permette di collaborare con artigiani locali, produttori d'eccellenza e guide esperte per offrire ai nostri ospiti il meglio della Sicilia. Siamo spinti da una visione dinamica e passionale che si esprime grazie al nostro team, formato da un gruppo giovane e affiatato, selezionato e formato secondo metodologie che uniscono l'ospitalità tradizionale siciliana con le competenze internazionali acquisite, per anticipare i desideri degli ospiti e garantire un'esperienza fluida e piacevole».

Natoli Group - Upstays Tour Operator
ha sede a Palermo
www.natoligroup.com
www.upstays.it



COMING SOON: PALAZZO BALSAMO

Uno dei cardini del Gruppo Natoli è la valorizzazione del patrimonio siciliano, attraverso il recupero di edifici storici riportati a nuova vita, preservandone l'anima e integrandoli con i massimi livelli di comfort moderno. Aspetto che si riflette pienamente in Palazzo Balsamo. «Questo boutique hotel incarna perfettamente la nostra evoluzione: più camere, stessa intima atmosfera esclusiva, una posizione invidiabile e un'offerta di esperienze ancora più ricca, consolidando la nostra presenza nel cuore dell'ospitalità di alta gamma palermitana. È una dimora storica che non perderà la sua anima, ma si adatterà alle esigenze di un 4 stelle boutique».



nella Se
di FO



UN'AVVENTURA

WWW.ZOOSAFARI.IT

va
isano



A NELLA NATURA

FASANO (BR) PUGLIA

Nella bellezza incontaminata dell'isola di Levanzo

La più piccola delle Egadi offre un'atmosfera da sogno, tanto relax per rigenerare corpo e mente, siti di interesse storico, attività sportive e immersioni subacquee per scoprire i ricchi fondali marini. Gianpaolo Re ci apre le porte del Dolcevita Egadi Eco Resort, il posto ideale per vivere l'isola al meglio

Un gioiello nascosto nel cuore del Mediterraneo, un paradiso per gli amanti della natura e del mare, con caglie nascoste, grotte marine e fondali ricchi di vita. Siamo a Levanzo, la più piccola delle Isole Egadi, con i suoi 5 km² di estensione di rocce calcaree bianche e vegetazione. Pur distando solo 25 minuti di aliscafo dal porto di Trapani, è pressoché priva di strade rotabili e, mantenendo integra la sua bellezza paesaggistica, offre una dimensione di tranquillità difficilmente riscontrabile altrove. Tantissime sono le attrattive che offre quest'isola, che ogni anno attira sempre più turisti. È un vero paradosso per gli amanti della natura e del mare: la sua Area Marina Protetta è la seconda, per estensione, in Europa e ospita delfini, tartarughe marine e una varietà di pesci colorati, oltre ad essere fondamentale per uccelli sia stanziali che migratori.

Ma non solo: «L'isola è un vero e proprio museo a cielo aperto, con le sue grotte preistoriche decorate con incisioni rupestri risalenti al Paleolitico – racconta Gianpaolo Re, titolare del Dolcevita Egadi Eco Resort -. È famosa, oltre che per le sue acque cristalline, anche per i suoi siti storici, come la Grotta del Genovese, che conserva antichi graffiti preistorici, e il Rostro romano risalente alla famosa Battaglia delle Egadi, custodito sull'isola».

Per ammirare tutto questo, sarebbe necessario fermarsi per almeno 4-5 giorni, immergersi completamente nell'atmosfera rilassante di Levanzo e scoprire, con calma, le sue bellezze più nascoste. Il Dolcevita Egadi Eco Resort è il luogo ideale per

IN ARMONIA COL PAESAGGIO
La struttura, interamente ecosostenibile, è realizzata con materiali tradizionali, pensata per integrarsi armoniosamente con l'ambiente circostante. Ogni angolo del resort evoca la storia, mentre l'impegno verso l'ambiente è un omaggio al territorio che lo ospita

BIANCA RAIMONDI



Dolcevita Egadi Eco Resort si trova a Levanzo - www.dolcevitaegadiresort.com

chi cerca una pausa rigenerante, dove il rispetto per la natura e il fascino della storia si intrecciano in un'esperienza unica. Nasce su terreni che raccontano secoli di storia. «Un tempo, infatti, la zona

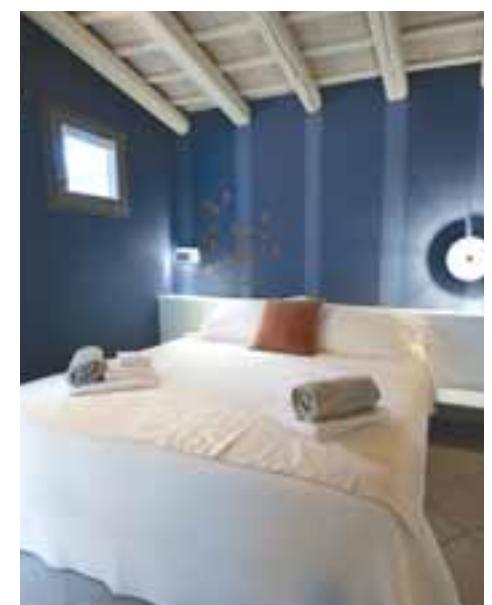
ospitava una cisterna utilizzata per dissetare una mandria, nella cosiddetta Mannara Vecchia - spiega Gianpaolo Re -. Oggi, questa antica area rurale è stata trasformata in un resort esclusivo, mantenendo viva la memoria storica del luogo. La struttura, interamente ecosostenibile, è realizzata con materiali tradizionali, pensata per integrarsi armoniosamente con l'ambiente circostante e rispettare il paesaggio naturale senza mai deturarlo. Ogni angolo del resort evoca la storia, mentre l'impegno verso l'ambiente è un omaggio al territorio che lo ospita».

Il Dolcevita Egadi Eco Resort dispone di 11 camere, ognuna dipinta a mano, per garantire una vera esperienza autentica e personalizzata. «Abbiamo una colazione molto speciale, preparata con ingredienti freschi e locali e apprezzata da tutti i viaggiatori: diventa un momento perfetto per iniziare la giornata con energia – racconta Re -. Per il pranzo prepariamo un basket lunch con bibite, panini fatti con prodotti tipici della Sicilia e ci stiamo organizzando per dare presto la possibilità anche di cenare in albergo. Intanto, ogni sera è previsto il Dolcevita Tasting Aperitif per concludere la giornata con dolcezza e gusto».

Il Dolcevita Egadi Eco Resort è anche ideale per eventi speciali come matrimoni, team building e meeting aziendali, grazie agli spazi dedicati come l'ampia Agorà che nel 2024 ha ospitato la prima edizione del Travellers&Dreamers, l'evento esclusivo che ha esplorato il connubio uomo-natura, in linea con l'anima del resort.

Nel 2025 diversi sono gli appuntamenti che attendono i nuovi ospiti, come i retreat di yoga e di fitness. «Il resort mette a disposizione, tra le sue esperienze e servizi esclusivi, un servizio di accoglienza personalizzato con trasferimenti al porto per accogliere gli ospiti e la possibilità di accompagnarli in auto fino al suggestivo faro, per un'esperienza unica e indimenticabile».

Il Dolcevita Egadi Eco Resort garantisce un'esperienza unica in uno dei luoghi più suggestivi del Mediterraneo. Un rifugio esclusivo, dove ogni dettaglio è pensato per offrire agli ospiti il massimo del comfort, in totale sintonia con la natura. Non



è solo un luogo dove soggiornare, ma un vero e proprio rifugio per chi cerca il benessere e la tranquillità. «I nostri ospiti sono soprattutto stranieri francesi, inglesi, americani, svizzeri. Per lo più copie giovani che amano la vita sportiva e che qui possono fare tante esperienze al diretto contatto con la natura».

La struttura offre una serie di servizi pensati per rigenerare corpo e mente, tra cui spa e massaggi per un completo relax; retreat di yoga e meditazione per ritrovare il proprio equilibrio interiore, percorsi in mountain bike per esplorare Levanzo in totale autonomia; immersioni subacquee per scoprire i fondali marini cristallini dell'isola. Inoltre, gli ospiti possono ammirare un cielo limpido, lontano dall'inquinamento acustico e atmosferico delle grandi città, godendo di una pace che rende Levanzo un vero e proprio angolo di paradiso.



Tra nobili atmosfere antiche e lusso moderno

Villa Caristo rappresenta un esempio prestigioso e significativo dell'arte barocca in Calabria, uno dei tesori architettonici più affascinanti dell'Italia meridionale. Pierpaolo Caristo racconta questo autentico gioiello incastonato tra le meraviglie naturali del comune di Stignano

BEATRICE GUARNIERI

Abbarbicato su una collina da cui si gode di uno spettacolare panorama arricchito dalle ginestre e dai verdi arbusti della Valle dello stilaro e dell'allaro e dai ruderi di antiche costruzioni che si ergevano a protezione dell'abitato, sorge il piccolo borgo di Stignano, noto anche per le caratteristiche case medievali addossate le une sulle altre. Le stradine interne, in alcuni punti, sono così strette da non consentire il passaggio delle auto, mentre la piazza offre una vista spettacolare sulla costa jonica.

Questa è la zona dove, in un angolo di natura incontaminata, dal XVIII secolo sorge Villa Caristo, un esempio straordinario della tradizione architettonica barocca calabrese. Con le sue eleganti linee barocche e il suo valore storico, questa villa rappresenta un esempio di magnificenza artistica e culturale che ha attraversato secoli.

Nella sua storia, la dimora ha ospitato diverse famiglie nobiliari e aristocratiche, che hanno contribuito ad arricchire e abbellire la tenuta con prestigiose opere d'arte, arredi pregiati e giardini affascinanti. Il corpo centrale dell'edificio, allora "Casino di Ascina" o "Casino di Delizie", fu costruito nel 1700, per conto della famiglia Lamberti, come simbolo dell'elevato status sociale. Nel 1761, col fallimento delle regie ferriere di Stilo di cui la famiglia era proprietaria, la residenza fu pignorata e acquistata dal Marchese Clemente di San Luca, che la completò con un significativo ampliamento dei corpi laterali trasformandola da "casino" in villa. Col diffondersi della malaria, subito dopo il terremoto del 1783, i Clemente lasciarono la Calabria e il fondo di "Ascina" rimase abbandonato per circa cinquant'anni. Solo grazie alla famiglia Caristo che l'ha acquisita nel 1830, la villa è risorta ed è tornata a risplendere. Paolo, Sergio e Pierpaolo Caristo hanno infatti rivolto ingenti risorse al restauro e alla conduzione della villa, che oggi torna a essere una testimonianza del passato glorioso della regione e della raffinatezza delle famiglie nobiliari che vi risiedevano.

Villa Caristo è circondata da un grande giardino all'italiana, arricchito da fontane, statue e vialetti, che un tempo ospitava passeggiate e conversazioni tra ospiti illustri. Questo spazio verde fungeva da estensione naturale della villa, offrendo un luogo ideale per il relax e la contemplazione.

«La villa nacque come residenza di rappresentanza, destinata a ospitare incontri sociali, eventi e celebrazioni, ma anche come simbolo di prestigio e potere - spiega il proprietario Pierpaolo Caristo -. La sua costruzione rifletteva l'attenzione per i det-



PIÙ DI UNA DIMORA STORICA

La villa, con la sua architettura imponente e i suoi giardini incantevoli, fornisce un contesto affascinante per eventi culturali, matrimoni, mostre e visite guidate che permettono ai visitatori di immergersi nella sua atmosfera unica

tagli e l'abilità artistica degli artigiani meridionali, come si può vedere per esempio nella sua straordinaria facciata con la scala a tenaglia decorata con stucchi, fregi e motivi ornamentali tipici dello stile barocco, oppure negli interni della villa con soffitti affrescati e arredi d'epoca che evocano un'atmosfera di lusso e raffinatezza».

La famiglia Caristo era infatti una delle più influenti della Calabria durante il XVIII e XIX secolo. Nobili e mecenati, i Caristo erano noti per il loro contributo alla cultura e all'arte della regione. La villa non era solo un luogo di abitazione, ma anche un centro di attività culturali dove artisti, scrittori e musicisti si incontravano per collaborare e condividere idee.

Nel corso del tempo, Villa Caristo ha subito diverse trasformazioni che ne hanno preservato la bellezza e il valore storico. Durante il XIX secolo, la villa fu ampliata per soddisfare le esigenze di una società in evoluzione. Alcune parti della struttura originale furono adattate per ospitare nuovi spazi funzionali, senza compromettere l'integrità del design barocco.

Oggi Villa Caristo è più di una semplice dimora storica: è un luogo di incontro tra passato e presente, offre un ambiente unico per la realizzazione di ricevimenti. «Aperta al pubblico su prenotazione, la villa ospita eventi culturali, matrimoni,

mostre e visite guidate che permettono ai visitatori di immergersi nella sua atmosfera unica. Un ricevimento a Villa Caristo offre un'esperienza indimenticabile per gli ospiti. La bellezza della villa e dei suoi giardini, uniti alla ricchezza storica del luogo, offrono un'occasione per immergersi in un ambiente di grande fascino, dove la storia e l'eleganza si fondono per creare un'esperienza unica. Una delle caratteristiche più affascinanti di Villa Caristo è quella di poter celebrare il rito civile all'aperto nei lussureggianti giardini settecenteschi. Gli sposi potranno scambiarsi la loro promessa d'amore in un contesto suggestivo, circondati dai loro cari e dall'arte che li avvolge».

Ogni evento celebrato qui diventa parte di una storia secolare arricchendo l'esperienza con un senso di continuità e di profondità. La villa, con la sua architettura imponente e i suoi giardini incantevoli, fornisce un contesto affascinante per celebrare i momenti speciali. «È la location ideale per matrimoni, cene di gala, meeting, convegni, mostre e si presta perfettamente per riprese cinematografiche. Grazie alla sua versatilità, Villa Caristo può essere adattata a diversi stili e tematiche per shooting fotografici. Nel 2018 Pal Zileri l'ha scelta per realizzare lo shooting della linea cerimonia Uomo - Donna».

Sul finire del 700 al fianco della villa fu costruito il

Trappeto, un frantoio a trazione idraulica e animale per la molitura delle olive: un'opera di ingegneria e tradizione che testimonia l'abilità e la dedizione nel settore dell'olio d'oliva delle famiglie che abitarono la villa. «Nel 2005 mio padre Sergio ha deciso di intraprendere un'altra grande sfida, quella di restaurare il Trappeto e destinarlo a struttura ricettiva per ospitare un turismo di nicchia, sensibile all'arte, alla storia e alla natura. Oggi ogni stanza è un viaggio nel tempo, che offre il connubio perfetto tra l'antica tradizione del frantoio e il lusso moderno».

Villa Caristo rappresenta un esempio prestigioso e significativo dell'arte barocca in Calabria, la sua straordinaria bellezza e importanza storica le hanno valso il privilegio di essere scelta, insieme a prestigiose residenze come la reggia di Stupinigi, la Villa dei principi Mellone di Lecce e il palazzo del principe Doria Pamphilj di Genova, per far parte della serie filatelica "Le ville d'Italia", emessa da Poste Italiane nel 1984. Inoltre, nel 1996, Villa Caristo è stata inserita da Legambiente nel gruppo dei monumenti italiani da preservare, confermando il suo ruolo di patrimonio culturale di inestimabile valore.

A giugno 2015 è stata inserita nella top ten della classifica del concorso "Il parco più bello d'Italia", la rassegna che per la sua tredicesima edizione ha selezionato, tra oltre mille candidature, le 10 perle della Penisola.

Villa Caristo si trova a Stignano (RC)
www.villacaristo.it



Un'esperienza multisensoriale

Un sogno iniziato nel 1973. «Umbria Jazz ha cambiato più volte formula, ma il filo rosso che lega tra loro le diverse edizioni- assicura il direttore artistico Carlo Pagnotta- è il tentativo di coniugare la musica di qualità con la promozione della regione»

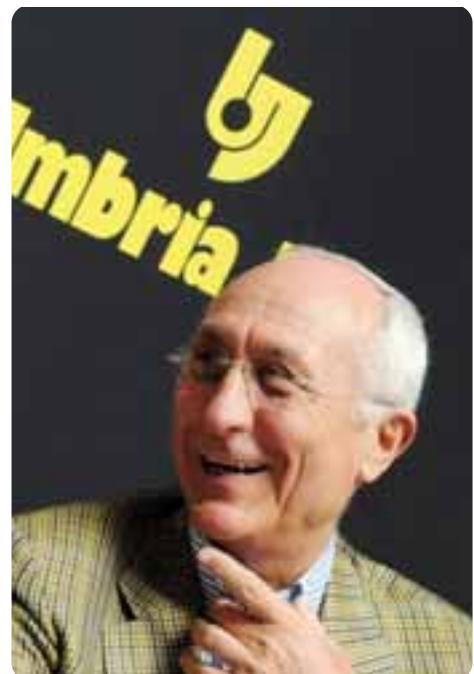
Da quando prese le mosse nel lontano 1973, il festival Umbria Jazz si è evoluto nel tempo ed è cresciuto, senza mai rinunciare alla sua primaria identità, vale a dire la volontà di coniugare la forza travolgente del jazz alla cultura millenaria di un'intera regione. Il succedersi degli artisti che hanno suonato al festival mostrano come sui palchi di Umbria Jazz sia passata la storia della musica, non solo del jazz. Carlo Pagnotta, fondatore e direttore artistico fin dalla prima edizione, è un'autentica istituzione nel mondo del jazz internazionale. Attorno alla sua figura sono cresciute professionalità locali di grande rilievo.

Come nasce Umbria Jazz?

«Sognavo un festival nella mia città e ci sono riuscito. Da sempre la mia grande passione è stata la musica jazz e desideravo portare nella mia terra un festival dedicato a questo genere musicale. Dopo la nascita dell'Hot Club Perugia, di cui rimangono storici i concerti di Louis Armstrong nel 1955 e di Chet Baker nel 1956, capii l'importanza di creare un evento che fosse in grado di dare spazio a nomi internazionali del jazz ma che nello stesso tempo offrisse una possibilità di notorietà per l'Umbria. Discussi l'idea con due esponenti della Regione, che l'apprezzarono, e fu stilato un programma artistico con l'aiuto di Alberto Alberti, il principale manager italiano dei musicisti jazz negli anni 70, con cui ero da tempo amico. Così nel 1973 nacque Umbria Jazz».

Quando si svolse il primo concerto?

Carlo Pagnotta,
direttore artistico Umbria Jazz



CRISTIANA GOLFARELLI

UMBRIA JAZZ EXPERIENCE

Un'esperienza che va oltre il concetto di Festival musicale, trasformandosi in un viaggio multisensoriale che celebra l'arte, la musica, la cultura, il gusto e la natura



«Il primo concerto si svolse proprio nel 1973, nel teatro naturale della Villalago a Piediluco, in provincia di Terni. Suonarono gli Aktuala, un gruppo scomparso da tempo, e l'orchestra mainstream di Thad Jones e Mel Lewis».

C'è un fil rouge che lega tutte le edizioni da lei mirabilmente dirette?

«Con il tempo la manifestazione si è evoluta e modificata ma è rimasta sempre focalizzata sull'obiettivo di legare una visione internazionale alla promozione di una grande piccola regione. Nel corso degli anni, il festival si è espanso per includere altri generi musicali, come blues, soul e funk, ma il jazz è sempre rimasto al centro dell'evento».

Lo spirito del festival che lei aveva in mente nel 1973, alla prima edizione, è rimasto lo stesso?

«Impossibile sono morti quasi tutti».

Perché oggi si può parlare di Umbria Jazz Experience?

«Negli anni si è creato un connubio imprescindibile tra i musicisti, la musica del festival e i luoghi che la ospitano, tanto che oggi parliamo di Umbria Jazz Experience: mezzo se-

colo di expertise musicale si fonde con l'eterogeneo ecosistema turistico di un territorio ricco di cultura, paesaggi mozzafiato, eccellenze enogastronomiche e storia per offrire una proposta turistica unica. Un'esperienza che va oltre il concetto di Festival musicale, trasformandosi in un viaggio multisensoriale che celebra l'arte, la musica, la cultura, il gusto e la natura. Umbria Jazz grazie a questo è diventata un festival ad immersione totale e il centro storico di Perugia, come quelli di Orvieto e Terni, appaiono sempre più come villaggi globali in cui si respira musica ad ogni ora del giorno e della notte con eventi che si susseguono e si sovrappongono. In pochi chilometri quadrati si creano interazioni inedite fra la storia che aleggia fra i palazzi e le piazze dell'Umbria e i suoni della contemporaneità. È in questo che resta saldissimo il legame fra la prima Umbria Jazz, quella degli anni 70, e la seconda che, rinata nel 1982, si è sviluppata ed è cresciuta fino ad oggi».

Alla fine degli anni di piombo il festival viene interrotto per poi riprendere 1982: con quali cambiamenti?

«Nei difficili anni 70-80, tra scontri e idee politiche contrastanti, Umbria Jazz non vide la luce dei palchi dal 1978 fino al 1982. Con la nuova edizione ci furono novità e cambiamenti come l'introduzione del biglietto di ingresso per alcuni concerti, fino ad allora gratuiti. Nel 1985 nacque l'Associazione Umbria Jazz senza fine di lucro, che ha in gestione il marchio "Umbria Jazz", di proprietà della Regione, e che gestisce da allora il festival in ogni suo aspetto (formula, scelte artistiche, organizzazione, logistica, sponsorizzazioni). Alcuni anni dopo, per volontà della Regione, nacque la Fondazione Umbria Jazz, che ha il compito di garantire le risorse finanziarie di parte pubblica. Altra novità è la scelta di Perugia come città ospitante di Umbria Jazz, con solo alcuni concerti che si sono tenuti negli anni a Terni, Assisi, Gubbio e l'edizione di Umbria Jazz Winter Edition che si tiene ogni anno a dicembre a Orvieto».

Come nasce Umbria Jazz Winter a Orvieto?

«Nel 1993 Umbria Jazz viveva una fase di grande crescita, così decidemmo di realizzare una manifestazione "gemella", da svolgersi in inverno. Orvieto fu la città scelta, per molti motivi che vanno dalla bellezza del suo centro storico alla disponibilità di location adeguate. Analogamente al festival perugino era la formula, ovvero musica tutto il giorno senza soluzione di continuità nell'acropoli orvietana, sfruttando uno scenario unico per bellezza e suggestione. Il diverso periodo dell'anno ha imposto però diverse scelte artistiche. Il festival si svolge in luoghi chiusi e non poteva, né voleva, aprirsi a grandi audience. Da qui la scelta di programmi curiosi, "colti" ma non elitari, che privilegiava la qualità artistica più che la popolarità».

Cosa ci propone Umbria Jazz quest'anno?

«Dal 11 al 20 luglio 2025, il festival avrà luogo presso l'Arena Santa Giuliana a Perugia, e in altre suggestive location in città. Il festival presenta una lineup di musicisti jazz affermati ed emergenti provenienti da tutto il mondo, che si esibiscono in diverse sedi nell'affascinante città di Perugia. In particolare, il 2025 vedrà sul palco dell'Umbria Jazz il cantautore Mika (19 luglio) e il leggendario Lionel Richie (20 luglio). Oltre alla musica dal vivo, i visitatori possono partecipare a workshop e masterclass tenuti dai musicisti. Una delle principali attrazioni del festival sono le jam session notturne, in cui i musicisti di diverse band si uniscono per improvvisare e creare nuova musica. Il festival include anche una sfilata per le strade, in cui i musicisti marcia-



PARK HOTEL
AI CAPPUCINI

Gubbio, Umbria, Italia.

Relax e Benessere in Umbria

L'Umbria conserva intatto il fascino della natura, delle arti e delle tradizioni.

Gubbio, nel cuore dell'Umbria, rappresenta un candido gioiello incastonato nel verde.

le sue architetture sono tra le testimonianze più alte di un Medioevo colto e raffinato e giungono a noi come monumenti senza tempo.

In questa cornice vi accoglie il Park Hotel Ai Cappuccini, dimora ideale di un'antica, nuovissima ospitalità, per un soggiorno all'insegna della buona tavola, del relax e del benessere.



PARK HOTEL AI CAPPUCCINI

Via Tifernate • 06024 • Gubbio (Perugia) • Italy • Tel. +39 075 9234 • Fax +39 075 9220323
www.parkhotelaicappuccini.it • info@parkhotelaicappuccini.it



LA POSTA

VAL D'ORCIA | TUSCANY

HOTEL LA POSTA

Via Ara Urcea 43, 53027 Bagno Vignoni Siena – Toscana, Italia

www.lapostahotel.it



OSPITALITÀ SENZA TEMPO

Nel cuore della Val d'Orcia, Patrimonio UNESCO e simbolo della Toscana più autentica, sorge Hotel La Posta a Bagno Vignoni: un luogo dove il tempo rallenta, avvolto dalla natura, dal benessere e da una tradizione di ospitalità genuina.

Situato nel suggestivo borgo termale celebre per la sua vasca rinascimentale al centro della piazza, La Posta è molto più di un hotel: è un luogo in cui sentirsi accolti, a casa. L'atmosfera è intima e curata, le camere arredate con gusto e materiali naturali, affacciate sulla quiete della campagna toscana.

Le nostre piscine termali, alimentate da sorgenti naturali, sono aperte anche agli ospiti esterni, così come il nostro ristorante La Rocca, dove sapori del territorio e tradizione toscana si fondono in un'esperienza gastronomica autentica con materie prime di eccellenza.

Alla Posta, ogni dettaglio è pensato per farvi sentire parte di qualcosa di più grande: un luogo senza tempo, dove il calore umano si intreccia con il paesaggio, la cucina e l'acqua termale.

Part of the CASA COSTA 1956 collection

Più di una semplice corsa di cavalli

Cultura popolare e religiosa, una storia artigiana che resiste al tempo, senso di appartenenza, una festa da rispettare. Il Palio di Siena che si corre sulla “tonda” di Piazza del Campo è tutto questo, come spiega Massimo Bianchi

In principio, in epoca medievale, era il “pallium”, un drappo di tessuto prezioso con cui veniva decorato il vincitore di una corsa, di cavalli e non. Dal 1633 invece, la sua derivazione italiana “Palio” fa coppia fissa con Siena per celebrare il momento culminante delle celebrazioni in onore della Vergine Assunta, ovvero la corsa dei cavalli alla “tonda” in Piazza del Campo. Uno degli eventi in assoluto più spettacolari della cultura popolare del Belpaese, con un tratto identitario rappresentato essenzialmente dal fatto che «il Palio» spiega il presidente del Consorzio per la sua tutela Massimo Bianchi- continua a svolgersi da allora con gli stessi attori: stesso organizzatore (il Comune di Siena, nelle sue varie forme), stesso luogo (la Piazza del Campo), con lo stesso regolamento e le stesse Contrade, che fanno dell'appartenenza la loro base caratterizzante».

Come Consorzio siete impegnati nella tutela dell'immagine, del valore e dell'autenticità del Palio. Attraverso quali attività principali sviluppate questa vostra missione?

«Il Consorzio nacque nel 1981 da una lungimirante idea di Guido Iappini, allora rettore del magistrato delle Contrade, quale soggetto autonomo qualificato a salvaguardare l'immagine e la dignità del Palio, “braccio operativo” del magistrato e in grado di operare anche finanziariamente. Da subito fu deciso di proibire l'utilizzo delle immagini delle Contrade da parte di terzi per fini pubblicitari e

Massimo Bianchi,
presidente del Consorzio
per la tutela del Palio



di impedirne l'uso improprio a scopo turistico».

Successivamente?

«Nel 2004 il Consorzio divenne Società Cooperativa a mutualità prevalente, ma volta esclusivamente allo svolgimento di attività in favore delle 17 Contrade. Nel 2003 erano stati infatti registrati i 17 stemmi delle Contrade e il logo del Magistrato delle Contrade come marchi di impresa nazionali e il logo del Consorzio come marchio collettivo di garanzia, prima su base nazionale e in seguito su base comunitaria e internazionale. L'Area Immagine si occupa di televisione, cinema, editoria, produzioni multimediali, documentari, collaborazione per tesi di laurea, rapporti con la stampa, messa in onda delle dirette televisive».

Al patrimonio delle Contrade di Siena si lega tutta una serie di mestieri artigiani tramandati nel tempo. Quali sono gli itinerari cittadini più suggestivi per riscoprirne tradizioni e atmosfere?

«La tutela dei mestieri artigiani è compito prioritario dell'amministrazione comunale per salvaguardare le prerogative storiche ed economiche del tessuto cittadino. Da qualche anno è stato attivato Città dei Mestieri, un progetto di tutela e valorizzazione dell'artigianato e dell'artigianato artistico nel Comune di Siena, in riferimento al patrimonio artistico delle Contrade e ai mestieri artigiani della storia cittadina. Ogni anno vengono organizzati corsi di taglio e cucito per la realizzazione dei costumi delle contrade, corsi di pittura su seta, di calligrafia, di lavorazione del cuoio, per la costruzione dei tamburi, e perfino corsi di avviamento alla realizzazione di un'armatura. Sono corsi molto frequentati dai contraioli e che stanno dando i primi frutti anche in prospettiva occupazionale».

Ancorché esiguo, esiste un “fronte anti-Palio” che agita la bandiera dello sfruttamento dei cavalli. Attraverso quali cure ne tutelate il benessere fungendo questo genere di timori?

«Da ormai molti anni l'amministrazione comunale ha messo in atto una serie di iniziative per la tutela dei cavalli impegnati nel Campo per correre il Palio, migliorando regole e procedure interne. Infatti, già a partire dal 1999 ha avviato proficue collaborazioni

GAETANO GEMITI

LA CITTÀ DEI MESTIERI

È un progetto, attivo da qualche anno, di tutela e valorizzazione dell'artigianato e dell'artigianato artistico nel Comune di Siena, in riferimento al patrimonio artistico delle Contrade e ai mestieri artigiani della storia cittadina

ni con soggetti terzi per l'effettuazione di accurate analisi ematochimiche tese a ribadire e verificare il divieto di somministrazione di sostanze stimolanti. Nello stesso tempo, ha studiato soluzioni per una maggiore sicurezza di

sposizioni ministeriali per le manifestazioni che utilizzano equidi al di fuori degli ippodromi e delle piste sportive. Anzi, spesso, facendo da battistrada alle disposizioni poi adottate, come quando nel 1999 fu deciso l'utilizzo esclusivo dei cavalli mezzosangue per la corsa del Palio, per primi in Italia».

Il Palio si rivolge essenzialmente ai senesi, ma inevitabilmente esercita anche un forte richiamo turistico. Quale buone pratiche deve osservare un ospite per “rispettare” la manifestazione e la città?



cavalli e fantini durante la corsa: ad esempio le protezioni presenti alla curva di San Martino con un'innovativa barriera di protezione ad alto assorbimento; il “Protocollo per l'addestramento dei cavalli da Palio”, ogni anno rinnovato».

E per i cavalli infortunati o anziani?

«Dal 1991, tramite una convenzione tra Comune di Siena e Corpo Forestale dello Stato, è nato il Pensionario che accoglie i cavalli da Palio che non possono più correre per queste due ragioni; inoltre, dal 1993 il Comune di Siena ha in essere una convenzione con la Clinica Veterinaria “Il Ceppo”, per ospitare i cavalli che necessitano di cure in caso di infortunio. Sono solo esempi: esistono molte altre tutele, anche innovative, che il Comune ha adottato molto in anticipo rispetto alle più recenti di-

«Il Palio non è un fenomeno prettamente turistico proprio per le solide basi culturali che ha, come le Contrade, che danno vita e anima al Palio. Certo attrae ogni anno moltissimi visitatori nella nostra città, che sono ovviamente i benvenuti. Credo che il modo migliore per rapportarsi a questa realtà è apprezzare i tanti momenti particolari che compongono la nostra Festa, sia sapersi avvicinare con discrezione e rispetto magari già dai giorni precedenti alla carriera, pieni di tanti riti significativi che aiutano a comprendere appieno l'universo Palio. Limitare la presenza al giorno della corsa non arricchisce di sicuro il proprio bagaglio culturale relativo alla principale festa dei senesi, proprio perché il Palio non è solo una semplice corsa di cavalli, ma molto altro».



ARGENTARIO
GOLF & WELLNESS RESORT

ARGENTARIO GOLF & WELLNESS RESORT:
UNO DEI SEGRETI PIÙ NASCOSTI DELLA TOSCANA.

Un'oasi magica per tutti gli spiriti liberi
che scelgono le strade meno battute.

Goditi un'esperienza di sport e benessere nella nostra tenuta di
77 ettari protetti dalla certificazione ambientale BioAgriCert.



Gioca sull'unico campo PGA National d'Italia; rigenerati con esclusivi trattamenti di benessere, naturopatia e medicina estetica; rilassati con le viste panoramiche e i comfort delle suite di design e ville di lusso; assaggia tutte le sfumature della cucina toscana e mediterranea presso i ristoranti bio; scopri tutti i servizi a portata di mano, dai campi di tennis e padel all'eliporto, dallo stabilimento balneare alle e-bike e i tour in barca.

**AUTOGRAPH
COLLECTION®
HOTELS**

PGA. National
ITALY

Argentario Golf & Wellness Resort, Autograph Collection
Loc. Le Piane, Porto Ercole (GR)
+39 0564 810292 | booking@argentarioresort.it
www.argentarioresort.it

Versiliana, laboratorio di inclusione

Non più solo un festival estivo, ma un «presidio culturale permanente». È la visione di Paola Rovellini, neo presidente Fondazione Versiliana, che preannuncia una rassegna votata a qualità, inclusione e sostenibilità. Ecco le novità

Paola Rovellini è parsa, da subito, il profilo ideale per guidare la Fondazione Versiliana. Appassionata da sempre di musica e amante della Versilia, è una manager-cfo dell'azienda MAE che conta in curriculum l'assistenza al Sovrintendente del Teatro Regio di Parma. Al debutto della 46esima edizione del Festival La Versiliana, parliamo con Paola Rovellini degli obiettivi della sua presidenza, assunta a fine 2024, e della nuova identità della manifestazione, che punta non solo ad animare l'estate toscana, ma guarda oltre.

Ha scelto una direzione artistica che rappresenta un cambiamento rispetto al passato. Che proposta sarà quella messa in campo a partire da luglio?

«La Versiliana ha alle spalle una tradizione lunghissima e prestigiosa, alla quale guardiamo con rispetto e senso di responsabilità. Ci troviamo nel cuore pulsante della Versilia, a un passo dalle spiagge dorate di Marina di Pietrasanta e all'interno di quella lussureggianti pineta cantata da Gabriele d'Annunzio nell'Alcyone. La stagione che ci apprestiamo a inaugurare rappresenta per noi l'inizio di un nuovo ciclo che nasce da una visione precisa: fare della Versiliana non solo un festival di grande tradizione, ma un laboratorio culturale capace di innovare, includere, connettere linguaggi, generazioni e pubblici diversi. Per questo, abbiamo voluto una direzione artistica fortemente specializzata e multidisciplinare: Marco Marchesi per gli spettacoli, Alessandro Sallusti per gli Incontri al Caffè e Umberta Gnutti

Paola Rovellini,
presidente Fondazione Versiliana



FRANCESCA DRUIDI

LA SFIDA DELLA DESTAGIONALIZZAZIONE

«L'obiettivo è rendere La Versiliana un punto di riferimento culturale attivo tutto l'anno, non solo nei mesi estivi. Abbiamo già riqualificato alcuni spazi, rendendoli fruibili anche in autunno e inverno. Oggi ospitiamo incontri, laboratori e attività per bambini e famiglie in tutte le stagioni»



Beretta per l'arte sono le figure che, insieme a me e al Consiglio di Gestione, hanno costruito un progetto articolato, che vuole parlare al presente senza dimenticare il valore delle radici. L'identità che intendiamo consolidare è quella di una Versiliana «di contenuti», in grado di coniugare l'alto profilo con l'accessibilità, l'eccellenza con l'inclusione. Un festival che non sia solo un evento estivo e una vetrina, ma presidio culturale permanente».

Il cartellone riflette la natura multidisciplinare e multigenerazionale del Festival. Quali novità e appuntamenti segnalerebbe all'interno di un programma ricchissimo?

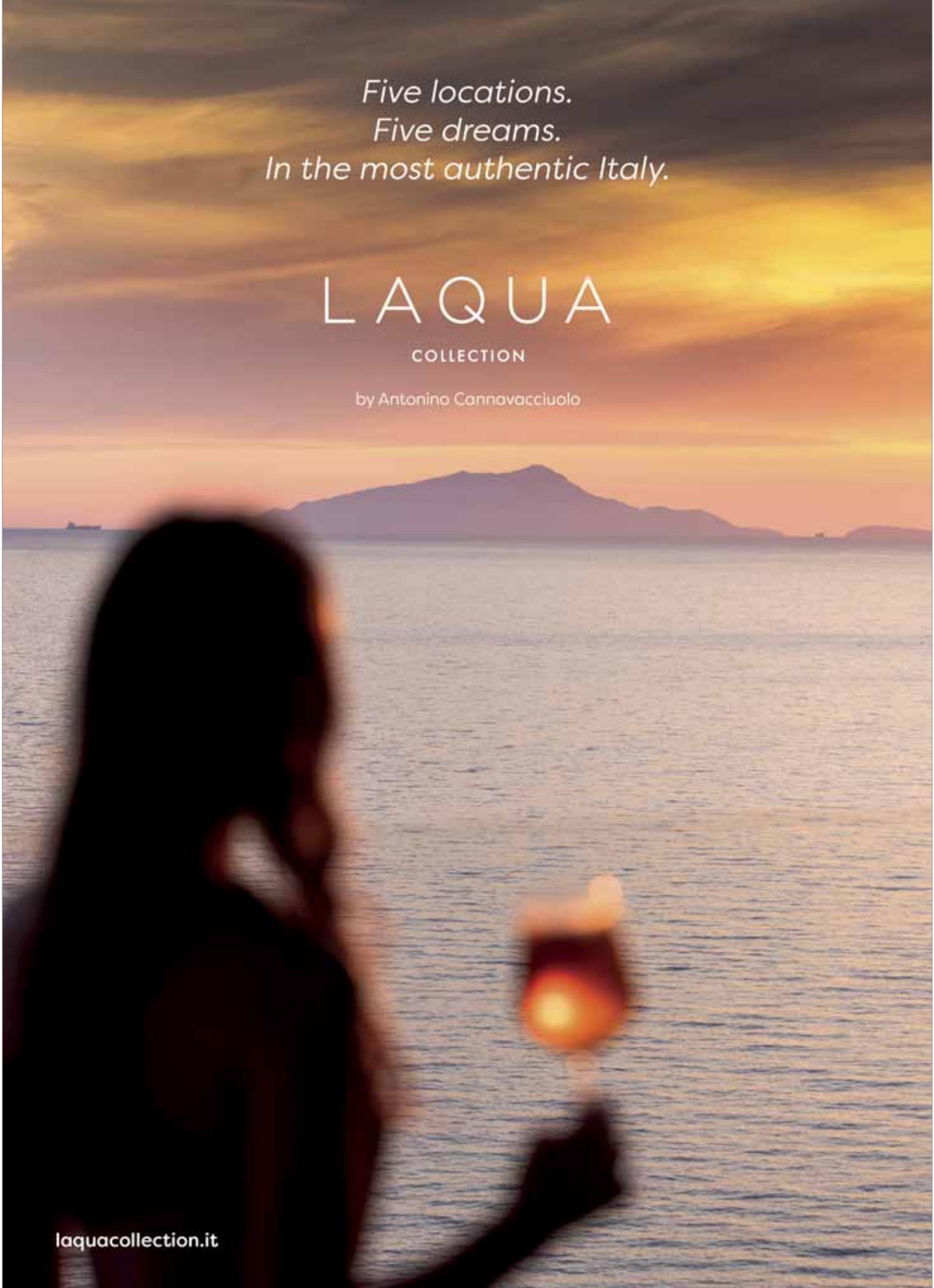
«Abbiamo lavorato per costruire un cartellone che fosse una vera mappa di possibilità. La musica avrà un respiro internazionale: Tony Hadley, i Dire Straits Legacy e dal West End di Londra arriverà Mania, tributo agli Abba numero uno al mondo. Ma avremo anche tanti artisti italiani di grande po-

uno dei segnali più forti del nostro approccio: un festival che si prende cura, che include».

Ha indicato come direttrice del suo mandato la destagionalizzazione. Quali sono al momento le tappe di questo percorso e le principali sfide da affrontare, anche dal punto di vista economico?

«La sfida della destagionalizzazione è stata fin da subito una priorità. Insieme al sindaco di Pietrasanta abbiamo condiviso l'obiettivo di rendere La Versiliana un punto di riferimento culturale attivo tutto l'anno, non solo nei mesi estivi. Abbiamo già riqualificato alcuni spazi, rendendoli fruibili anche in autunno e inverno. Oggi ospitiamo incontri, laboratori e attività per bambini e famiglie in tutte le stagioni. Dal punto di vista economico, è fondamentale trovare un equilibrio tra il sostegno pubblico e la partecipazione di privati e mecenati. La cultura ha bisogno di visione, ma anche di sostenibilità. È un principio che porto con me dal mio percorso manageriale: l'arte deve essere un valore condiviso, e per esserlo ha bisogno di essere ben gestita. Oggi lavoriamo per attrarre nuovi investimenti, italiani e internazionali, anche grazie alla credibilità che stiamo costruendo con i nostri progetti. Il nostro obiettivo è pesare sempre meno sulle finanze pubbliche, offrendo proposte di qualità che generino valore economico, sociale e identitario».





*Five locations.
Five dreams.
In the most authentic Italy.*

LAQUA
COLLECTION

by Antonino Cannavacciuolo

Ai vertici dell'Olimpo

Il Ministero della Cultura premia il progetto artistico presentato dalla nuova governance del Macerata Opera Festival, collocando l'Associazione Arena Sferisterio in cima alla classifica nazionale dei teatri di tradizione per il triennio 2025-2027

Lo Sferisterio di Macerata si conferma un'eccellenza nel panorama culturale italiano, ottenendo il punteggio più alto a livello nazionale tra i teatri di tradizione nella recente assegnazione dei fondi da parte del Ministero della Cultura. Un risultato straordinario che premia il progetto artistico triennale del Macerata Opera Festival, riconoscendone la qualità, la solidità e l'impegno verso l'innovazione e l'inclusione. Un riconoscimento che premia il lavoro della sovrintendente Lucia Chiatti e del direttore artistico Marco Vinco. Il programma proposto, la scelta degli artisti e la visione complessiva della direzione artistica sono stati giudicati di altissimo livello, capaci di attrarre un pubblico vasto ed eterogeneo e di mantenere viva la tradizione lirica pur proiettando lo sguardo verso il futuro. «È stata davvero una grande soddisfazione- commenta il direttore artistico Marco Vinco- un riconoscimento di prestigio raggiunto attraverso il lavoro coeso di tutta la squadra. Non può che darci tanta energia per affrontare il futuro».

Sta per iniziare la 61esima edizione del Macerata Opera Festival, in scena allo Sferisterio dal 18 luglio al 10 agosto 2025. Quale impronta ha voluto dare al Festival?
«Mi sono proposto di portare innovazione e freschezza a questo importante evento culturale. Credo che un Festival, a differenza di un teatro che gestisce una stagione 365 giorni all'anno, abbia bisogno per definizione di festa e di allegria. Porta con sé un'idea di proposta aperta e inclusiva.

Marco Vinco,
direttore artistico Macerata Opera Festival



UN'IDEA COMUNICATIVA RIVOLUZIONARIA

I protagonisti delle opere sono presentati come personaggi cartoon, dei manga giapponesi, coniugando una programmazione artistica tradizionale con le esigenze di un pubblico contemporaneo

CG



Courtesy www.sferisterio.it ph Simoncini

Non ho messo mano alla programmazione perché era stata predisposta dal mio predecessore, ho però puntato su una nuova comunicazione, che porterò avanti fino al prossimo biennio. Ho voluto rivoluzionare l'idea comunicativa, rappresentando i protagonisti delle opere come personaggi cartoon, dei manga giapponesi, coniugando una programmazione artistica tradizionale con le esigenze di un pubblico contemporaneo».

Perché ha fatto questa scelta?

«Esprime la mia idea di raccontare l'opera come un'esperienza aperta a tutti, nella quale non servono competenze musicali, né teatrali e non serve essere musicologi, né melomani. Testimoni di questo sono i bambini, per i quali abbiamo di recente fatto un progetto enorme, coinvolgendo 16 mila bambini allo Sferisterio per 5 serate, con il Fast di Giuseppe Verdi, fatta su misura per loro. Guardando questo si capisce quanto l'opera lirica sia semplice, immediata. Se il cuore di un bambino la riconosce, significa che se non viene recapitata dai noi adulti deriva dai nostri cuori atro-

fizzati, troppo induriti. Un altro aspetto nuovo è che nella kermesse 2025 si alterneranno artisti di fama internazionale e giovani talenti, a testimonianza di una sempre maggiore attenzione verso una nuova generazione di performer e di pubblico. In questo modo anche i giovani del pubblico potranno interloquire con i propri coetanei e capire che l'opera è per tutti».

Da dove nasce la sua passione per la musica?

«La passione per il canto l'ho avuta fin da bambino. Ancora prima di parlare cantavo. A 11 anni cantavo nel coro delle voci bianche dell'Arena di Verona. Durante la rappresentazione della Turandot cominciai a frequentare mio zio Ivo, che successivamente mi impartì lezioni di canto. Fu un colpo di fulmine. Abbandonai il gruppo con cui stavo suonando e mi buttai a capofitto nello studio del canto. Da lì poi dopo un anno feci il mio primo concerto e debuttai con la Bohème

me di Puccini».

Lei è anche un famoso basso baritono. Come definirebbe la sua voce?

«Ogni definizione è una forzatura. Le voci sono diverse come sono diversi i nostri corpi e i nostri capelli. È comunque una voce grave, ibrida, molto estesa, spazia tra i ruoli di basso e i ruoli di ba-

★★★★
Hotel
Aquila & Edelweiss



HOTEL AQUILA & EDELWEISS

IL TUO ANGOLO DI ELEGANZA E NATURA NEL CUORE DELLA SILA

A Camigliatello Silano, l'Hotel Aquila & Edelweiss accoglie gli ospiti con eleganza e calore, immerso tra boschi e paesaggi incontaminati. È la scelta ideale per chi cerca relax, natura, autenticità e gusto: il ristorante è uno dei veri fiori all'occhiello dell'hotel, punto di riferimento gastronomico della zona, rinomato per la qualità e l'autenticità dei suoi piatti. Propone una cucina radicata nella tradizione silana, con ricette locali tramandate nel tempo, ingredienti del territorio e una cura particolare per la genuinità. Ogni piatto racconta una storia, in un ambiente elegante e accogliente.

Il bar, dallo stile classico e ricercato, propone cocktail semplici ma curati, in un'atmosfera intima e rilassante. Nella bella stagione è possibile gustare un drink anche nel nostro giardino, una piccola area verde all'aperto, ideale per un momento di pausa nella tranquillità della natura.

Le camere, arredate con gusto in stile classico, sono disponibili in versione matrimoniale, doppia, tripla o comunicanti, ideali anche per famiglie. Ogni ambiente è curato per offrire tranquillità, comfort e funzionalità.

Novità della struttura è l'area benessere in arrivo, pensata per offrire un'esperienza di relax esclusivo. Include bagno turco, sauna finlandese, docce emozionali, una suggestiva cascata di ghiaccio, vasche idromassaggio e una raffinata sala relax con angolo tisane. Un vero rifugio per rigenerare corpo e mente.



Viale Stazione, 15 - Camigliatello Silano (CS)
Tel e Fax + 39 0984 57 80 44
e-mail: info@hotelaquilaedelweiss.com
www.hotelaquilaedelweiss.com



*Five locations.
Five dreams.
In the most authentic Italy.*

LAQUA
COLLECTION

by Antonino Cannavacciuolo

laquacollection.it



Dove prendersi cura di sé

All'Ermitage Medical Hotel di Abano Terme, storico hotel dell'area Euganea da quattro generazioni di proprietà della famiglia Maggia e primo albergo medico italiano, diagnostica, terme e medicina specialistica sono perfettamente integrate con i servizi di ospitalità alberghiera

BEATRICE GUARNIERI

Oggi è in atto un'importante e radicale cambiamento di mentalità: l'aumento dell'età e della fragilità non devono più essere un ostacolo alla socialità e all'inclusione. L'aspettativa delle società occidentali non è oggi solo vivere più a lungo, ma vivere meglio. Di fronte a questi cambiamenti, è necessario estendere, la cura e la tutela della salute dai luoghi ad essa tradizionalmente deputati (ambulatori e ospedali) alla vita normale e, perché no, anche ai luoghi come gli alberghi. L'Ermitage Medical Hotel, una struttura termale a vocazione sanitaria di Abano Terme, nasce per rispondere in modo innovativo a queste istanze. È infatti il primo albergo medico italiano. Dal 2010, dispone di un centro medico-specialistico di riabilitazione e medicina fisica: un prodotto termale innovativo, in cui riabilitazione e prevenzione si coniugano alla vacanza.

Quale visione ha portato alla realizzazione dell'Ermitage Medical Hotel?
«Credo che il modo migliore di proteggere la vita sia promuoverla: servono luoghi capaci davvero di accogliere tutti. Un'assistenza umana e inclusiva si realizza circondando le persone più fragili di bellezza e normalità, rendendole protagoniste attive del loro vivere quotidiano. All'Ermitage abbiamo integrato la tradizione alberghiera e termale, che è nel nostro Dna, con le migliori e più moderne

Ermitage Medical Hotel ha sede ad Abano Terme in Località Monteortone
www.ermitageterme.it



competenze nell'ambito della medicina specialistica, il tutto senza tradire né il piacere del soggiorno né il rispetto rigoroso di criteri di evidenza scientifica e di tutte le normative specificatamente inerenti l'ambito sanitario».

Che cosa vi contraddistingue maggiormente?

«Diamo un'offerta terapeutica, integrando la medicina specialistica con la tradizione termale in modo innovativo, con evidenza scientifica, creando un luogo in cui convivono serenamente sani e ammalati. A chi deve fare prevenzione e check-up garantiamo il massimo della consulenza medica, ma nello stesso tempo siamo in grado di seguire una persona fragile con programmi riabilitativi efficaci che restituiscono autonomia dopo traumi, interventi chirurgici, patologie croniche. Il piacere è parte integrante del percorso di cura, ed è unito alla capacità di servire una clientela eterogenea».

Avete fatto dell'inclusione il vostro vessillo. Come la declinate nella vostra struttura?

«L'inclusione sociale non si ottiene solo eliminando le barriere architettoniche, ma anche abbattendo quelle mentali, che separano le persone dalle altre persone. La nostra è un'offerta totalmente inclusiva, abbiamo avuto il coraggio di fare, per primi, un salto culturale: quello che oggi chiediamo a tutti. Aver integrato l'ospitalità alberghiera con la medicina specialistica, a vocazione sia preventiva che riabilitativa, non è altro che il frutto della nostra visione della persona. Le persone affette da patologie invalidanti possono curarsi in sicurezza seguite da personale sanitario qualificato, ma possono farlo in un ambiente normale circondati da persone sane, tra le quali anche i loro affetti più cari. Pensiamo che il disabile cronico o temporaneo abbia pieno diritto al piacere: non è un bene voluttuario ma è parte integrante del percorso di cura. Hotel, terme benessere e assistenza medico specialistica non sono servizi distinti, dedicati a diverse tipologie di ospiti ma un'offerta unica e integrata, per tutti. Perché tutti i bisogni sono importanti e tutti hanno gli stessi diritti. La cura delle persone fragili può realizzarsi solo in luoghi frequentati da tutti non in isolati 'altrove' e tutte le istituzioni devono ispirarsi alla nuova cultura dell'inclusione».

A chi è adatto Ermitage Medical Hotel?

«Ermitage Medical Hotel è adatto a clienti di ogni età, un luogo di salute per tutta la famiglia capace di rispondere sia ad esigenze connesse con l'invecchiamento che a bisogni di ospiti più piccoli, quando la vacanza è un



UN BINOMIO VINCENTE

Aver integrato l'ospitalità alberghiera con la medicina specialistica, a vocazione sia preventiva che riabilitativa, non è altro che il frutto della nostra visione della persona

momento di sollievo per i genitori e di cura per il bambino, che può riabilitarsi nella stessa piscina in cui nuotano e giocano i fratellini. Una struttura di eccellenza unica nel suo genere, perché riesce a coniugare i benefici di una rilassante vacanza termale con i risultati ottenibili sul piano della riabilitazione in ambito ortopedico, geriatrico e neurologico. Tra i suoi obiettivi, il ritorno alla vita attiva più rapido, per effetto dell'attività riabilitativa anche in acqua termale e il miglioramento dell'autonomia funzionale dopo traumi, interventi chirurgici (per esempio protesi all'anca) o pro-

blemi legati alle cronicità e all'invecchiamento. Per chi non ha particolari problemi di salute, l'hotel offre una vacanza dedicata alla prevenzione per regalarsi dei giorni non solo di piacevole benessere, ma di vera salute, grazie a protocolli personalizzati integrati di esercizio fisico e alimentazione erogati in ambiente termale sotto controllo medico specialistico. Per il dimagrimento equilibrato e stabile ad esempio, oppure nell'ambito delle malattie cardio vascolari con percorsi di ri-educazione alimentare e allenamento cardio-fitness finalizzati a migliorare lo stile di vita».

CURA, PREVENZIONE E VACANZA

Cura, prevenzione e vacanza convivono armoniosamente all'Ermitage Medical Hotel. Gestito da quattro generazioni con professionalità e passione dalla famiglia Maggia, che vi ha trasmesso il proprio amore per l'ospitalità, è uno degli alberghi storici dell'area termale euganea (la più importante d'Europa). Situato nel Parco naturale regionale dei Colli Euganei, fra Abano

Terme e Teolo in provincia di Padova, offre ai propri ospiti benessere e relax attraverso un'ampia gamma di cure termali, trattamenti di remise en forme e servizi innovativi completamente accessibili. Proposte arricchite dai risultati di una costante ricerca effettuata con importanti istituti italiani e stranieri e sotto la guida di studiosi di fama internazionale.

THERMAE & MEDICINA
Destinazione Salute

**IMMERGERSI
PER RIEMERGERE...**

Ermitage MEDICAL HOTEL®

Stai meglio. Ti sentirai migliore.

**NEL PRIMO ALBERGO
AL SERVIZIO DELLA SALUTE**

✓ **UN SISTEMA COMPLETO
DI SERVIZI ALLA PERSONA.**

Prevenzione e Riabilitazione, comodamente in Vacanza, nel rispetto dei Bisogni individuali di ogni singolo Ospite.

✓ **MEDICINA POLI-SPECIALISTICA
INTEGRATA.**

La garanzia di un centro medico specialistico che promuove salute e vita attiva, secondo criteri di evidenza scientifica.

✓ **OSPITALITÀ ALBERGHIERA
INCLUSIVA**

Il confort di un resort termale in cui il piacere è parte integrante del percorso di cura, senza più barriere tra le persone.



I soggiorni di ERMITAGE MEDICAL HOTEL sono rivolti a clienti clinicamente stabili, collaboranti che non necessitano di assistenza ospedaliera.

PRESERVA

Stress e Dolore

Combatti l'infiammazione e l'**invecchiamento** osteo-articolare grazie al naturale potere terapeutico delle nostre fonti termali.



MIGLIORA

Sovrappeso e Sedentarietà

Previeni le malattie cardio-vascolari grazie a un sano **dimagrimento**, migliora in modo duraturo il tuo livello di fitness e lo stile di vita.



RECUPERA

Esiti di Traumi e Chirurgia

Ritorna alla vita attiva in totale serenità e affronta le **patologie croniche o post traumatiche** che limitano la tua capacità di movimento.



PROTEGGI

Fragilità e Disabilità

Ritrova la gioia di vivere con gli altri in un ambiente pienamente inclusivo in grado di promuovere la tua **autonomia**.



www.ermitageterme.it - Abano Terme - Monteortone - Info e Prenotazioni 049 8668111 - Numero verde da rete fissa 0080015112006

Partner delle Migliori Assicurazioni Italiane.



Centro Medico Specialistico di Riabilitazione e Medicina fisica Aut. Nr. 20892 del 13/11/2023. Direzione Sanitaria Dr. Simone Bernardini

Il Festivaletteratura di Mantova, una formula vincente

«Attraverso i 300 ospiti provenienti da tutto il mondo ci si potrà confrontare con istanze e sentimenti che si stanno muovendo a varie latitudini, per interpretare ciò che sta accadendo e formulare nuove soluzioni e visioni per il futuro».

L'edizione 2025 del Festival più longevo d'Italia presentata da Alessandro Della Casa

In un mondo ferito da guerre, tensioni e fragilità, il Festivaletteratura interpreta il presente e offre una imprevedibile bussola per orientarsi nella narrativa contemporanea nazionale e internazionale, attraversando continenti, generazioni e generi diversi. Un programma densissimo quello dell'edizione 2025, che si terrà a Mantova dal 3 al 7 settembre, che approfondiamo con Alessandro Della Casa, coordinatore della segreteria organizzativa della manifestazione letteraria più longeva d'Italia.

Non è facile mantenere costante la capacità di stare vicino al proprio pubblico. Quali restano i pilastri di una "formula" di successo come quella del Festivaletteratura?

«Il festival è partito ormai quasi trent'anni fa, restando fedele a sé stesso nella volontà di porre al centro i libri come opportunità di crescita di una comunità intera, momento di confronto e di relazione tra le persone in uno spazio pubblico. Nel DNA della rassegna c'è poi la curiosità a 360 gradi, che deriva dalla formazione del comitato organizzatore: otto fondatori contraddistinti da percorsi, esperienze professionali e interessi di ricerca differenti. Il Festivaletteratura si occupa perciò di narrativa, ma anche di saggistica, poesia, arti performative».

Cosa, invece, è cambiato negli anni?

«Sono mutati diversi aspetti: la modalità di apprezzio alle storie e di partecipazione alla vita culturale, così come gli interessi del pubblico. Il festival ha cercato di tenerne conto, introducendo formule basate sull'interazione e sul coinvolgimento. All'ascolto di autori e autrici, dimensione fondamentale della rassegna, abbiamo unito occasioni di vicinanza tra scrittori e lettori. Abbiamo cercato di rompere le gerarchie e creare spazi, anche sperimentali, più improntati alla partecipazione diretta, al confronto e alla riflessione. Il festival si è impegnato molto negli ultimi anni, differenziando la proposta e investendo sempre più nel pubblico giovane, divenuto co-protagonista della manifestazione».

Può indicare le parole chiave dell'edizione 2025?

«È impossibile non sentire il mondo. Gli ultimi mesi sono stati terribili, non solo per le tragedie che si stanno consumando, ma anche perché di fatto ci hanno portato a perdere punti di riferimento e a rimettere in discussione regole di convivenza profonda, forse l'idea stessa di umanità. Ciò si riflette nel programma del Festival, tra i cui focus ci saranno geografie e territori. Attraverso i 300 ospiti provenienti dal mondo, potremo confrontarci con istanze e sentimenti che si stanno muovendo a varie latitudini, per interpretare ciò che sta accadendo e formulare nuove soluzioni e visioni per il futuro. In particolare, gli incontri con Jamaica Kincaid, Jan

FRANCESCA DRUIDI

IL DEBUTTO DI SOGNARE FORTE

Un campo di progettazione critica e creativa che si terrà al suggestivo Forte di Pietole per trenta ragazze e ragazzi tra gli 11 e 14 anni che immagineranno possibili scenari di cambiamento, raccontati con fanzine, poster e altre produzioni da distribuire durante la rassegna



Brokken e Frank Westerman ci permetteranno di mappare le trasformazioni delle geografie umane e naturali causate da uno sviluppo incontrollato e dai cambiamenti climatici».

Da Gaza all'Asia, il Festivaletteratura lambisce paesi e generi letterari, occupandosi di poesia, fisica, amore, femminismo, moda, sport, ambiente e società. Anche i cultori del giallo saranno accontentati con diversi appuntamenti, tra cui un omaggio ad Agatha Christie.

«Sì, indagheremo questo fenomeno editoriale da tre miliardi di copie vendute, a cui I Meridiani han-

no di recente dedicato un volume, per esaltarne la qualità letteraria, i meccanismi narrativi e gli archetipi sottesi alla sua produzione. Sarà presente Lucy Worsley, popolare autrice di programmi per BBC radio, cui spetterà il compito di ricostruire con Luca Crovi la biografia di Christie, da cui si delinea una personalità eccentrica e determinata nella sua carriera. Lo stesso Crovi chiamerà a raccolta Alessia Gazzola, Bianca Pitzorno, Franco Forte e Antonio Moresco, curatore de Il Meridiano dedicato ad Agatha Christie, per indagare la sua opera da nuovi punti di vista, mentre la conferenza-spettacolo di Luca Scarlini racconterà il miscono-

sciuto rapporto tra l'autrice e l'Italia».

Un'importante novità riguarda i giovani.

«Sì. Debutterà Sognare forte, un campo di progettazione critica e creativa che si terrà al suggestivo Forte di Pietole. Nella fortezza sul Mons Virgilii, dove secondo la tradizione nacque il poeta latino, circa trenta ragazze e ragazzi tra gli 11 e 14 anni trascorreranno insieme il giovedì e venerdì del Festival e immagineranno- coordinati dai Ludosofici e affiancati da alcuni autori- possibili scenari di cambiamento, che verranno raccontati con fanzine, poster e altre produzioni da distribuire durante la rassegna durante il fine settimana. Tra gli autori più attesi ci sono Lee Kkoch-nim, astro nascente della letteratura coreana oggi particolarmente seguita da ragazze e ragazzi, e Michel Jean».

Da molti anni coinvolgete attivamente gli adolescenti.

«Dal 2017, il Festivaletteratura ha avviato Read more, progetto dedicato alle scuole secondarie di primo e secondo grado che promuove venti minuti di lettura libera al giorno, per tutto l'anno, all'interno del normale orario scolastico. Un progetto rivoluzionario che, a oggi, coinvolge più di 20mila studenti in tutta Italia, e che ha fatto da apripista nella manifestazione. Anche in questa edizione, ragazze e ragazzi saranno sempre più co-protagonisti e co-progettatori delle iniziative a loro rivolte: in Blurandevù, Chiara Galeazzi, Roberto Grossi e Melania G. Mazzucco saranno intervistati in maniera anti-convenzionale dai ragazzi; da anni Passports si dedica alla multiculturalità espressa in letteratura. Infine, Words Match, è una serie di faccia a faccia tra gli autori e i ragazzi attorno a tre parole chiave, ossia attivismi, amori e parole. Sono laboratori strategici di costruzione della proposta culturale del Festival».

Qual è il rapporto del festival con la città di Mantova?

«Il legame è forte, perché da sempre la manifestazione non usa la città come "scenografia", ma si radica in esso coinvolgendo i cittadini. Oltre alla comunità mantovana, il festival può contare su una comunità più estesa, ben espressa anche dalla numerosa presenza di volontari, che riconosce la rassegna come punto di riferimento. Tornando a Mantova, l'edizione 2025 vedrà la riapertura del Teatro Bibiena e il Cinquecentenario del cantiere di Palazzo Te. Per celebrare questo anniversario, Festivaletteratura torna a quel 1525 provando a immaginare quali autori e libri avrebbero acceso il confronto se il Festival si fosse tenuto quell'anno, cercando di restituire la temperie culturale in cui nasceva il Palazzo e riflettere sul ruolo del libro come nuova forma di trasmissione del sapere. Allora l'industria editoriale era ancora agli albori e non era stata compresa la sua portata rivoluzionaria».



SPA OF WONDERS

ALL THE NOISE DISAPPEARS

GREG GOYA x QC

BORMIO | PRÈ SAINT DIDIER | MILANO | TORINO | MONTE BIANCO | SAN PELLEGRINO
ROMA | DOLOMITI | CHAMONIX-MONT-BLANC | NEW YORK | GARDA | SALSOMAGGIORE
coming soon



VILLA ARVEDI, UNA FAVOLA FUORI DÁL TEMPO

A pochi chilometri da Verona, in posizione dominante sulla Valpantena a Grezzana, si staglia Villa Arvedi, una delle ville venete più maestose della provincia e probabilmente del Veneto. Perfetta fusione fra storia e natura, la villa è una splendida testimonianza del patrimonio culturale dell'intera regione. In particolare, si distingue per la sua facciata elegante, con elementi neoclassici e decorazioni dettagliate. Gli interni ospitano ampi saloni e sale più raccolte, con affreschi e opere d'arte che raccontano la storia della villa e dei suoi proprietari. I giardini all'italiana che circondano la villa sono un ulteriore elemento di bellezza, con percorsi e aiuole che riflettono il gusto dell'epoca.

Oggi Villa Arvedi rimane proprietà della famiglia Arvedi, che l'ha resa disponibile alla fruizione collettiva offrendo visite guidate (su prenotazione), location per feste private, matrimoni, eventi aziendali e di altra natura. Nel corso degli anni, ha ospitato vari eventi, celebrazioni private e matrimoni. La villa è un luogo ambito anche per eventi aziendali, conferenze e mostre grazie al suo ambiente suggestivo e alla sua storia affascinante. Spesso vengono organizzati eventi all'aperto, concerti e manifestazioni artistiche che arricchiscono ulteriormente l'offerta culturale del luogo.

La villa viene proposta sempre per una fruizione esclusiva, senza sovrapposizione di eventi e con possibilità di personalizzazione di servizi.

Villa Arvedi

**UNA SPLENDIDA CORNICE STORICA
TESTIMONE DI SUCCESSI SENZA TEMPO**

Via Conti Allegri – 37023 Grezzana (Vr)

Tel. 348 22 07 298

www.villarvedi.it - info@villarvedi.it